SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 203
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

Giovedì-Venerdì 26-27 Agosto 1937 - Anno XV -
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Stamane le truppe di Franco sono entrate in Santander

Il trionfale ingresso fra l'esultanza della popolazione liberata

Trentamila miliziani si arrendono alle «Frecce Nere»

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
San Sebastiano, giov. sera.

Tutte le colonne nazionali si sono messe in cammino all'alba verso Santander.

E' una marcia gioiosa. La resistenza è cessata.

Gruppi di militi rossi si arrendono in massa al passaggio delle truppe; molti scendono giù dalle colline che fiancheggiano la strada nazionale e si consegnano prigionieri, senza togliersi l'arma che portano a tracolla, con aria placida.

I Legionari italiani, che nella serata di ieri avevano occupato i cantieri navali di Santander in località Astillero, a 10 chilometri a sud della città e poi si erano attestati nel villaggetto di Muriedas, a 6 chilometri, sono entrati nella città insieme alle truppe navarrene, che si trovavano nel settore occidentale di Torrelavega.

Alle 8 il generale Bergonzoli, conosciuto dai suoi soldati col nomignolo di «barba elettrica», che comanda la Divisione Fiamme Nere arriva in automobile dinanzi alla città. In questo momento le truppe volontarie e spagnole hanno compiuto il collegamento ed entrano in Santander.

Nelle vie pavesate dai colori giallo-oro una folla immensa acclama i vincitori.

Si chiedono notizie agli abitanti della situazione a Santander; si vuol sapere come si svolsero gli avvenimenti di ieri. Le risposte sono ancora frammentarie, imprecise, è troppo presto per farsi una idea chiara della giornata drammatica vissuta ieri da questa patriottica popolazione, che ha saputo strappare al Comando anarchico e comunista le redini del Governo quando le truppe liberatrici erano ancora a 15 chilometri di distanza.

La gente afferma che la battaglia fu più dura e sanguinosa di quello che si fosse supposto ieri dalle prime notizie; e i focolai di resistenza rossi sarebbero sussistiti fino alla serata di ieri in certi quartieri.

In questo momento l'ordine è assoluto; gli approvvigionamenti, il pane bianco, arrivano e giungono gli autocarri di truppe. La popolazione affamata attende con impazienza la distribuzione dei viveri.

Santander è occupata.

Riccardo Forte

Una visione di Santander, la città cantabrica liberata dalle vittoriose colonne di Franco

Pietosi tentativi delle radio rosse per celare la disfatta

Incidenti a Baiona dopo l'arrivo dei fuggiaschi di Santander -- 200.000 pesete in tasca ad un miliziano

Baiona, giovedì sera.

Stamane sono giunti, provenienti da Santander, 5 piroscafi con a bordo 2400 fuggiaschi, tra cui parecchi membri della milizia rossa.

Un miliziano è stato trovato in possesso della somma di 200 mila pesetas, somma che è stata sequestrata dalle autorità francesi.

Quest'ultimo arrivo di fuggiaschi spagnoli ha creato delle difficoltà alle autorità municipali della città, essendo il quartiere costituito per i rifugiati straordinariamente affollato e perchè parecchie dimostrazioni si sono svolte con lo scoppio di numerosi atti di indisciplina. I contingenti di polizia sono stati accresciuti ed è stato emanato un severissimo ordine per tenar segregati tutti i fuggiaschi.

Si apprende, poi, che le batterie costiere dei nazionalisti questa notte hanno sparato contro una nave che stava trasportando i fuggiaschi di Santander verso la Francia. Si ignorano, però, i particolari di tale bombardamento.

Particolarmente interessante è il raccogliere i comunicati delle stazioni radio dei rossi, nei quali si tenta di celare in parte la gravità della sconfitta subita. Tentativo pietoso e che svela ancor più la menzogna elevata a sistema da tali stazioni.

Il bollettino ufficiale del Ministero della Difesa nazionale di Valencia, diramato questa notte, per esempio, non ammette ancora la caduta di Santander, ma dice che «la situazione della città è estremamente difficile».

Il bollettino rosso delle operazioni di Santander che ogni sera veniva trasmesso dalla radio di Santander, ieri sera è stato ancora ricevuto dalle stazioni francesi, nonostante che la città si sia arresa ai nazionalisti. Si crede che la stazione emittente sia stata situata tra Santander e le Asturie e che si tratti di una stazione provvisoria installata a bordo di un autocarro. Il bollettino ha detto che parecchi contingenti di truppe hanno evacuato Santander, ritirandosi su nuove posizioni nelle Asturie. Tale ritiro si è effettuato prima che l'accerchiamento della città fosse completo.

Quattro aerei rossi abbattuti in Aragona

Saragozza, giovedì sera.

Nella giornata di ieri un gran numero di apparecchi rossi ha sorvolato la città di Lograno situata nella parte nord della Provincia di Aragona. Gli aeroplani nazionalisti, avvisati tempestivamente, hanno ingaggiato una violentissima battaglia aerea che si è conclusa con l'abbattimento di 4 aeroplani marxisti.

Si apprende che, in seguito al violento bombardamento effettuato dalle forze nazionaliste contro le fortificazioni di Madrid, 7 soldati sono rimasti uccisi ed altri 80 feriti. Le batterie di entrambe le parti erano rimaste silenziose per più di due settimane, quando ieri improvvisamente sono state rimesse in azione.

Aereo trasportante dirigenti rossi di Santander abbattuto dai nazionali

San Sebastiano, giov. sera.

Si ha notizia che un apparecchio sul quale si erano imbarcati cinque personalità dirigenti rosse di Santander è stato abbattuto.

La decisiva azione degli aerei legionari nelle ammissioni dei rossi

Siviglia, giovedì sera.

Siamo venuti oggi a conoscenza di due dispacci inviati dalle autorità di Santander a quelle di Valencia, ed intercettati dalla radio nazionale.

Ambedue facevano un quadro della tragica situazione di Santander e, citando le operazioni in corso, facevano rilevare i risultati decisivi ottenuti dall'aviazione nazionale nel corso delle operazioni.

Il primo, datato 15 agosto, dice: «Impiegando tutti i mezzi bellici e dopo distrutti i nostri impianti aviazione di ... il nemico ha intrapreso un'avanzata che ha portato a dominare Barcena de Pie Concha. Aviazione avversaria svolge intensa attività di bombardamento e mitragliamento che ha prodotto una demoralizzazione quasi completa, sicchè il ripiegamento si effettua in modo disordinato».

L'altro dispaccio così si esprime: «Alle 14 due aeroplani da bombardamento nemici hanno lanciato una grande quantità di bombe sopra il campo d'aviazione Pontejos incendiando il deposito di benzina, bruciandone per un totale di 48.510 litri. Il nemico ha continuato l'offensiva con identica intensità, impiegando l'aviazione che durante il giorno bombardò le nostre posizioni. Se non si riesce a neutralizzare la superiorità che conserva il nemico nell'aria, ogni resistenza sarà alfine vinta».

La resa dei 45 Battaglioni

Salamanca, giovedì sera.

Quarantacinque battaglioni baschi, pari a 30 mila uomini, si sono arresi ai Legionari italiani. I loro reparti con ufficiali e armamento cominciano ad affluire nelle posizioni tenute dalle Frecce Nere. (Stefani).

Episodi di eroismo delle Camicie Nere

Il «saluto al Duce» di un capomanipolo ferito

Roma, giovedì sera.

Il Messaggero ha da Santander che gli episodi del valore legionario sono innumerevoli e di tale splendore da strappare l'ammirazione dei reparti nazionali spagnoli.

Molte volte le Camicie Nere si sono gettate all'assalto con i generali in testa. Molte volte i feriti, anche gravi, hanno dovuto essere allontanati a viva forza dalla linea del fuoco.

Episodio epico: un capo manipolo, raggiunto da una bomba nemica, aveva perduto una mano e la vista; al posto degli occhi si erano formate due piaghe sanguinose. Nel momento in cui lo calavano giù dalla barella al posto di smistamento egli ha avuto tanta forza d'animo da gridare agli altri feriti che attendevano il turno di medicazione: «Camerati feriti, saluto al Duce!». A questo grido tutti i feriti, sollevandosi con sforzo sovrumano, hanno fatto eco con un memorabile: «A noi!». Truppe di fibra ferrea, truppe infaticabili.

Numerosi colpi di mano sono stati compiuti nel cuore della notte e spesso hanno portato l'occupazione di paesi e alla cattura di numeroso materiale. Avvolti nella tenebra fitta i combattenti si cercavano e si scontravano furiosamente, e il buio accresceva terribilmente il combattimento.

Sul fronte di Santander i rossi avevano operato un vasto concentramento. Per aiutare i santanderini gli asturiani hanno distaccato copiose forze, che ora sono rimaste anche esse nella morsa e devono considerarsi fuori combattimento: e questo è un elemento che avrà pure una certa influenza sulla situazione del settore.

Le Camicie Nere, circondate dal prestigio della più insigne vittoria che esse si potessero conquistare col loro eroismo, col loro sacrificio, col loro sangue, innalzano i gagliardetti nella luce della gloria più splendida. Hanno bene meritato e spesso hanno portato all'occaso della Patria Fascista e della della lotta contro la barbarie bolscevica.

Una strada di Bilbao intitolata all'Italia

Salamanca, giovedì sera.

Il Sindaco di Bilbao ha deciso di dare il nome d'Italia a una parte centrale del parco di quella città nella quale sarà eretto un obelisco per perpetuare, come dice il Sindaco, il nome glorioso d'Italia e la gratitudine del popolo bilbaino. Alla cerimonia della inaugurazione parteciperà l'Ambasciatore d'Italia a Salamanca.

Festa a "Campo Spagna,,

Roma, giovedì sera.

La notizia della caduta di Santander è stata accolta al Campo Spagna al Lido di Roma con grandi manifestazioni di giubilo. I Giovani del Campo Spagna si sono inquadrati e, preceduti dalle bandiere e dalle fanfare hanno percorso le strade del Lido fra il più grande entusiasmo della popolazione.

GIORNO PER GIORNO

La replica

Gli uomini che hanno subito lo scacco di Guadalajara, hanno preso Bilbao, conquistato Santander, travolto l'intero fronte comunista della Spagna del Nord. Una buona replica.

Ambasciatore

I kuli non rispettano più i poliziotti inglesi e neppure gli ambasciatori. Il rappresentante ufficiale del Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie è stato colpito tra Nanchino e Sciangai da una fucilata. Naturalmente una pallottola sviata.

L'incidente non sarà fonte di gravi complicazioni. Anche in Cina non è facile per gli anglo-sassoni intervenire militarmente. Possono limitare non arrestare l'avanzata delle truppe giapponesi. Per arrestarla dovrebbero decidersi ad una lunga e pericolosa guerra in un settore lontano e difficile mentre l'Europa è così inquieta.

Non rimane altra scelta che guardare, attendere e scrivere delle note. Note diplomatiche e note sui danni subiti.

Vendetta?

Il cotone a New York è sceso al disotto dei 10 cents la libra: un avvenimento. Un outsider, «il fioccorayon», sino a tre anni or sono quasi ignoto, conquista i mercati. In conseguenza delle sanzioni l'Italia è diventata il più grande Paese produttore di fiocco a fibra corta. Una vendetta? Involontaria vendetta.

il lettore.

L'Ambasciatore inglese a Nanchino

gravemente ferito sulla strada di Sciangai

Raffiche di mitragliatrice sparate da due aeroplani si abbattono sulla macchina del diplomatico - L'Ambasciatore, colpito da una pallottola, trasportato all'ospedale di Sciangai - Gli aeroplani sarebbero giapponesi

L'incrociatore "Montecuccoli,, partito da Genova per l'Estremo Oriente

SCIANGAI, giovedì sera.

Sir Hughe Knatchbull, Ambasciatore di Gran Bretagna in Cina è stato ferito da una pallottola di mitragliatrice sparata da un aeroplano mentre si recava da Nanchino a Sciangai in automobile.

L'Ambasciatore è stato trasportato all'ospedale di Sciangai, dove pare il suo stato sia abbastanza serio.

Successive notizie dicono che lo stato dell'Ambasciatore è grave.

Si apprende, poi, che il colonnello Lovaltrager, Addetto Militare della Gran Bretagna in Cina, che si trovava nell'automobile dell'Ambasciatore, ha dichiarato che gli aeroplani che hanno attaccato la vettura erano due e di nazionalità giapponese.

L'Ambasciatore è stato ferito al petto.

Benchè le sue ferite siano gravi, non fanno temere per la sua vita.

Sull'incidente si hanno, poi, questi particolari.

L'ambasciatore britannico è stato colpito in località posta a 50 miglia da Sciangai da due aeroplani nipponici. Sir Hunghe è gravemente ferito. Le sue condizioni sono assai critiche. Si attende che le autorità diplomatiche britanniche presentino una protesta ufficiale alle autorità giapponesi.

L'automobile dell'ambasciatore è stata colpita nonostante che una grande bandiera inglese fosse stata tesa sulla carrozzeria.

L'addetto militare che accompagnava l'ambasciatore è immediatamente sceso dalla macchina per fare dei segnali agli aviatori, senonchè una bomba lanciata da un apparecchio per poco non lo colpiva; tuttavia è stato gettato al suolo privo di sensi.

Degli aeroplani, uno mitragliava la macchina e l'altro lanciava le bombe.

L'ambasciatore è stato colpito quando, sceso dalla propria vettura, cercava di ripararsi in un fossato.

La partenza del "Montecuccoli,, per i porti cinesi

Genova, giov. sera.

Stamane l'incrociatore «Montecuccoli», che fa parte della Seconda Squadra navale, all'ancora nel porto di Genova, ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente per l'Estremo Oriente.

Il «Montecuccoli» è comandato dal capitano di vascello Da Zara e ha 700 uomini di equipaggio.

Grande battaglia in corso su tutto il fronte di Sciangai

La morte in combattimento del comandante in capo delle forze giapponesi nella Cina del Nord

Sciangai, giovedì mat.

Una sanguinosissima battaglia si sta svolgendo sull'intero fronte che si estende da Sciangai a Wu Sung e a Liu Ho. La lotta è cominciata alla mezzanotte.

I cinesi offrono una resistenza ostinata, ma sono costretti inesorabilmente a ritirarsi gradatamente, perchè vengono sopraffatti dal numero sempre crescente dei nipponici.

Le navi da guerra giapponesi bombardano incessantemente Ciapei e Kiangwan con bombe ad alto esplosivo, mentre l'aviazione, la cui attività è in continuo aumento, sin dalle prime ore dell'alba di stamane rovescia migliaia di tonnellate di bombe e mitraglia inesorabilmente le posizioni cinesi.

A Ciapei, Wusung e Putung numerosi edifici sono in preda alle fiamme.

Il fragore della battaglia

Il fragore della battaglia è distintamente udito nei settori della Concessione Internazionale.

Il Quartier generale cinese ammette che le sue truppe si ritirino per «ragioni strategiche» in parecchi punti del fronte.

Il totale delle perdite cinesi ammonta a circa 20 mila morti ed il numero dei feriti è pure elevatissimo.

Anche le truppe giapponesi che sono sbarcate sulle rive del Yang-Tse si sono scontrate in una feroce battaglia con le truppe cinesi. I nipponici sono riusciti a battere i cinesi ed a stabilire delle solide posizioni alle loro spalle, prendendoli da ogni lato ed inseguendoli nella ritirata da Ciapei a Nanciano.

Le batterie antiaeree giapponesi hanno messo in fuga quattro apparecchi cinesi apparsi al disopra del Quartier generale nipponico delle truppe da sbarco.

Un apparecchio cinese di tipo «Martin» da bombardamento è esploso, precipitando [illegible] nell'aeroporto di Hunsso.

Si apprende che la direzione delle operazioni è stata assunta dal gen. Matsui, comandante in capo del corpo di spedizione giapponese. Egli segue le fasi dell'azione in corso da un quartiere generale di cui si tiene segreta l'ubicazione, evidentemente allo scopo di evitare tentativi di bombardamento da parte di aeroplani cinesi.

Il gen. Matsui deve ora affrontare la grave responsabilità di sacrificare molti uomini, perchè i cinesi contendono il terreno palmo a palmo con una tenacia che il fuoco delle navi, delle batterie a terra e degli aeroplani non riesce finora a vincere. Egli sta ora tentando di piegare la resistenza cinese lanciando all'assalto colonne di fanteria col compito di sloggiare i cinesi dalle trincee e aprire il varco per l'avanzata definitiva verso Sciangai.

L'«embargo» delle navi cinesi

Si apprende che alle ore 17 circa di ieri, nove aeroplani cinesi sono apparsi sopra Wusung-Cien, attaccando violentemente con il tiro delle mitragliatrici le truppe nipponiche. Gli aeroplani sono, però, stati messi in fuga dalle batterie antiaeree che sono entrate immediatamente in azione. Un apparecchio cinese è stato abbattuto.

Secondo l'Agenzia Domei il Comando della terza flotta nipponica ha dichiarato che le navi da guerra giapponesi, durante il blocco delle coste cinesi, ispezioneranno le navi straniere per accertarsi che non rechino a bordo contrabbando di armi.

A questo proposito, si ha anche da Tokio che il Ministro degli Affari Esteri ha dichiarato ufficialmente, circa l'embargo delle navi cinesi, che questa misura è stata presa unicamente perchè il conflitto cino-giapponese termini il più presto possibile. Il Giappone spera che questa misura condurrà il Governo di Nanchino a rivedere il suo punto di vista antigiapponese. In nessun caso, d'altra parte, saranno comunque lesi i diritti di terze Potenze.

Il generale caduto

Tokio, giovedì mattino.

L'Ufficio del Ministero della Guerra giapponese comunica che il Comandante in Capo dell'Armata giapponese nel Nord della Cina è rimasto ucciso durante un combattimento.

Finchè navi americane non saranno molestate gli Stati Uniti ignoreranno il conflitto nippocinese

New York, giovedì matt.

I giornali riferiscono che il blocco navale deciso dal Giappone sarà considerato dal Governo americano una dichiarazione di guerra, se, oltre alle navi cinesi, saranno fermate anche le navi straniere che trasportino armi e munizioni in Cina. Washington, finchè le navi americane non saranno molestate, ignorerà una guerra che d'altronde non è stata dichiarata.

Nuovo sbarco di contingenti francesi a Sciangai

Altra Nota di Londra a Tokio e Nanchino

Parigi, giovedì sera.

Gli avvenimenti in Estremo Oriente continuano a essere visti dalla stampa francese attraverso l'osservatorio britannico; ad ogni modo la Francia ha sbarcato ieri a Sciangai altri 650 uomini e il totale delle truppe francesi nella città ammonta fino ad oggi a 2000 soldati.

Vengono qui messi in rilievo la decisione dell'Inghilterra presa nel colloquio di ieri tra Chamberlain, Eden e altri Ministri inglesi, di non procedere allo sgombero dei sudditi britannici da Sciangai e il diverso atteggiamento dell'America, che invece allontanerà i propri cittadini dal luogo del conflitto.

Ogni speranza di efficace intervento delle Potenze occidentali per la limitazione del conflitto sembra, però, svanita, in quanto le due parti hanno soltanto fiducia nella forza delle armi e respingono ogni intervento delle Nazioni straniere.

I governi di Nanchino e di Tokio sono stati informati di nuovo da Londra che essi saranno ritenuti responsabili di ogni danno che potrà derivare in seguito alle operazioni di guerra ai cittadini e agli interessi britannici.

Treno internazionale assalito da soldati sovietici ribellatisi agli ufficiali

Tokio, giovedì mattino.

Lo Yomiuri pubblica che tra Chita e Manchouli un gruppo di soldati sovietici ha attaccato un treno internazionale pieno di viaggiatori.

A quanto sembra i soldati erano un centinaio. Dopo essersi ribellati agli ufficiali che li comandavano, uno dei quali sarebbe stato ucciso, essi hanno [illegible] delle grosse travi sul binario della ferrovia.

Se il macchinista del convoglio, che, causa la notevole pendenza della strada procede in quel punto a velocità ridotta, non si fosse accorto in tempo del criminoso tentativo, sarebbe accaduta una orribile catastrofe. Il treno si è fermato a pochi metri dall'ostacolo. I viaggiatori sono stati costretti a scendere.

Aeroplani americani già destinati alla Spagna che partono per la Cina

New York, giovedì matt.

I giganteschi aeroplani Bellanca, che erano destinati alla Spagna rossa e che erano stati bloccati in virtù della legge di neutralità militare, sono stati spediti in Cina.

L'Ambasciatore cinese e quello di Valencia ricevuti da Delbos

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro Delbos ha ricevuto ieri sera al Quai d'Orsay il signor Wellington Koo, Ambasciatore di Cina, e Ossorio Gallardo, Ambasciatore del Governo di Valencia.

La novella di "Stampa Sera,,

L'inganno

Albarosa non poteva farsi ragione di tutto quel grave lavorio a cui si sottoponeva zia Matilde: — Ma un grano di polvere in più, un granello di polvere in meno, che cosa vuoi che conti per un uomo?

— Eh, no... — diceva zia Matilde, con la sua vocina sottile, sottile. — E' per il decoro, per il mio decoro personale... e poi, per fare onore all'ospite, capirai... sono dodici anni che manca da Bellavilla.

Dodici anni! Un bel numero per chi, di anni, ne aveva pochi come Albarosa. Infatti lei non se lo ricordava quel Silvio Lugari, lontano parente, il cui arrivo turbava tanto zia Matilde. Anzi, il pensare a lui le dava noia un pochino. Era venuta a Bellavilla per trascorrere una quieta estate in compagnia di zia Matilde, ed ecco che appena giunta, la zia le aveva comunicato la strabiliante notizia: — Sai, in settimana sarà qui il cugino Silvio! — Cosa preoccupante, poiché significava restrizione di libertà. Infatti quella casa di Bellavilla, che il capriccio di un'eredità aveva divisa tra zia Matilde ed il cugino Lugari, col sopraggiungere del nuovo padrone non avrebbe più potuto essere goduta da Albarosa in lungo ed in largo. Tanto più che a considerare gli accurati preparativi di zia Matilde, colui doveva essere persona di soggezione.

— Una volta, no — informava Francesca, la vecchia servente — una volta era un ragazzone allegro, contento di tutto, ma adesso che è vissuto dodici anni in giro per il mondo, che è un uomo di quarant'anni, sarà cambiato.

Allora Albarosa si sentiva eccitata da una femminea curiosità, ed andava a sfogliare certe vecchie raccolte di fotografie che zia Matilde conservava religiosamente, e dove la figura di Silvio Lugari compariva con frequenza... Eccolo lì, bambino, con la testolina raggiante di riccioli chiari, l'ampio colletto di pizzo sul vestito di velluto scuro ed il cavalluccio di legno fra le braccia, eccolo adolescente smilzo, in posa romantica innanzi all'obbiettivo, ed eccolo ancora baldo e gagliardo in divisa militare, con un sorriso un po' fatuo sulle labbra... poi c'erano le piccole fotografie, quelle venute per lettera, che lo rappresentavano uomo: bell'uomo, dall'aspetto fiero e disinvolto. E quelle piacevano di più ad Albarosa. Una piccola fotografia antica raffigurava accanto al cugino Silvio, zia Matilde. Che strana figuretta aveva la zia, a vent'anni! Però era giusto quel che affermavano tutti: assomigliava straordinariamente ad Albarosa. La stessa molle onda di capelli biondissimi intorno alla fronte, la stessa delicatezza nel tenue segno del sopracciglio, gli uguali pavidi occhi chiari di colomba, ed in ogni altro tratto del viso c'era un familiare riscontro tra nipote e zia. Come nelle manifestazioni del loro carattere. Vivevano entrambe una quieta vita di sogno, di dolci illusioni; si sentivano più sorelle dei fiori, degli uccelli, di qualunque altra piccola, debole creatura, che non dei propri simili; da quegli esseri indifesi non temevano né ingratitudine né dolore. Perciò si meravigliava Albarosa, di quel getto di felicità che zampillava in canti, in tremule risate, in profluvi di parole, dalle labbra di zia Matilde, in occasione dell'arrivo di Silvio Lugari.

— Come può esserne tanto contenta, la zia? — chiedeva Albarosa alla fedele Francesca. — Si avrà in casa un grande subbuglio.

— Chissà? — mormorava Francesca, abbassando gli occhi sui suoi lavori; ed alla giovinetta pareva che quella parola si lasciasse dietro un'eco di mistero.

Strani mutamenti si compivano nelle abitudini di zia Matilde. Lei, così monacalmente modesta, aveva ora fatto acquisto di stoffe, di fronzoli e, se pur con pudore, si confezionava abiti ed ornamenti. Albarosa la guardava di soppiatto, con stupore. Intuiva, per femminile e confuso istinto, che bello non sarebbe stato parlare alla zia di questo suo mutare, ma a volte, vedendola curva, con espressione assorta, sul lavoro, ammutoliva ella pure, pensando a strane cose: ad esempio che la zia non fosse sempre stata così, come ora appariva, quasi vecchia, benché vecchia ancora non fosse, consunta; un pochetto chiusa, con le palpebre floscie e stanche di chi conosce l'insonnia e forse il pianto, e lo sguardo sperduto delle persone abituate a lunghi, solitari colloqui con la propria anima. Forse... chissà... zia Matilde un giorno era diversa: snella, leggera, gaia... come appariva in quella piccola fotografia, a fianco del cugino Silvio: forse in tutto simile a sua nipote Albarosa.

Coglieva un mattino fiori nel piccolo giardino della villetta, quando una lieta voce, dietro la siepe frondosa, chiamò: — Matilde... oh, cugina Matilde! — Ella si guardò attorno, con grande sorpresa, stringendo fra le braccia, come un tesoro che qualcuno volesse predarle, le sue rose, i suoi gerani, le sue vainiglie... Si vide nell'isolamento, sola. La casa era deserta, che la zia e Francesca s'erano recate laggiù nell'orto, e nessuno più giungeva il bisbiglio delle loro voci. Era forse stata un'illusione quel chiamare? Era stato lo scherzo d'un genietto dei fiori?

— Matilde! Oh, cugina Matilde!...

E si trovò ad un tratto, con pazzo suo spavento, tra le braccia d'un uomo, sbucato come per incanto dall'indio baluardo della siepe. Si trovò col capo riverso sul braccio di lui, e la bocca suggellata da una bocca predace, che le riversò fino in fondo all'anima il suo caldo respiro. Si credette sulla soglia d'una strana morte dolceviolenta, ne sentì le mani inesorabili abbrancate alle sue spalle, quasi in atto d'infrangerla, d'abbatterla sulla terra, lì in mezzo ai suoi fiori, storditi essi pure di spavento... Le uscì dalle labbra un gemito, un lamento, che era un difendersi, un invocare, un arrendersi.

— Oh, Matilde, sempre più bionda, sempre più giovane, cento volte più bella... Da quanto tempo sognavo di baciarti ancora una volta così!

Allora le grandi piante che ombravano la piccola casa bianca ebbero, sotto l'ondata improvvisa di vento, che giungeva fin di laggiù dall'orto, un sussurro irato di scandalo... ed una voce mite, tremula e stanca, chiamò: — Albarosa, dove sei? Col pallore d'una moribonda la fanciulla ricompose i suoi fiori, le sue vesti, i suoi capelli, sconvolti dalla rubata carezza d'amore.

— Zia Matilde, sono qui...

Zia Matilde, già fatta stanca dai suoi lavori mattutini, se ne veniva lenta e curva sotto la spietata luce solare. Il rustico cappello di paglia, che le copriva il capo già brizzolato, rendeva quasi grottesca la sua figura. Istintivamente Albarosa si ritrasse, per non rendere, con la sua presenza, più crudo il confronto tra l'immagine di un giorno e quella dell'ora presente... Dodici anni... tutta una vita. Glielo dimostrò lo sguardo disperato dell'uomo ancor giovane, ancor gagliardo, ancor bello, che aveva sperato di ritrovare quel mattino, nel dolce giardino fiorito, immutata l'immagine dei suoi sogni lontani. Glielo dimostrò lo sguardo spento di zia Matilde, a cui la sorpresa del caso beffardo non aveva nemmeno concesso di mascherare per un momento, con innocente civetteria muliebre, gli sfregi del tempo... Quindi ognuno cercò faticosamente di riabbandonarsi al ritmo inesorabile della vita.

— Il cugino Silvio... Mia nipote Albarosa. La fredda stretta di mano che i due si scambiarono suggellò un giuramento di silenzio e di rinunzia.

Camillo Berra

Precipita dal 46.o piano di un grattacielo

Il capogiro, il salto nel buio - Aggrappata ai fili del telefono -- Il mortale epilogo dell'avventura

Los Angeles, giov. matt.

Ieri sera, durante un grandioso ricevimento svoltosi al 46° piano di uno stabile al centro della città, è avvenuta una disgrazia raccapricciante.

Una signorina di 21 anno, certa Gilda Newilshire, ragazza di singolare bellezza, era fatta segno da parte dei numerosi giovanotti presenti alla festa di soverchie... attenzioni. Una vera folla di ammiratori ad ogni ballo si presentava alla signorina sollecitando l'onore della danza. Verso la metà della festa la Newilshire, sentendosi stanca, cercò di sottrarsi alle insistenze dei suoi cavalieri e per sfuggire alle ripetute richieste si andava a sedere sul parapetto della terrazza. Senonchè, guardando verso la strada, la bella Gilda fu colta dalle vertigini e precipitò nella sottostante via. La ragazza cadendo emise un urlo lacerante. Le grida degli invitati subito accorsi non poterono che assistere inermi allo svolgersi della tragica scena.

La Newilshire infatti precipitando riuscì ad aggrapparsi ai fili del telefono, senonchè questi ad uno ad uno si strapparono e la ragazza precipitò definitivamente nella strada sottostante sfracellandosi letteralmente.

I pompieri, benchè immediatamente avvertiti, non riuscirono ad arrivare in tempo per soccorrere la disgraziata signorina vittima della sua imprudenza.

Quattro bimbi uccisi dallo scoppio di un barile di polvere

New York, giovedì matt.

Si apprende da Alva nell'Oklahoma che quattro bambini sono stati orribilmente sfracellati dallo scoppio di un barile di polvere al quale avevano applicato fuoco.

I tre bambini avevano preso un barile di polvere che si trovava nel cortile della fattoria e che serviva per fabbricare le cartuccie per i fucili, ponendolo al centro del cortile. Attorno al barile i ragazzi avevano acceso dei fuochi allo scopo di giocare «agli indiani».

Quando le fiamme hanno lambito il legno del recipiente, questo, a causa dell'intensissimo calore, è esploso con una altissima detonazione e sfracellando i malcapitati ragazzi.

QUI SI RACCONTA DI DINA GALLI

Il distacco da Ferravilla tra abbracci e lacrime

La scrittura con Virgilio Talli - Gli auguri di Edoardo - Quell'"antipatico,, di Ruggeri... - Irma Gramatica si rifiuta di far la "Crevette,, - Finalmente Dina trova la sua strada - "Ora non farai più la stupida!,,

IV.

Posseggo una lettera di Edoardo Ferravilla in cui tra le altre informazioni si dà anche questa: «... Dina Galli fu con me quattordici anni...». Era, dunque tempo che abbandonasse il grande attore milanese per fare qualche cosa di meglio e di più.

Un giorno alla madre della Dina giunge una lettera di Enrico Polese Santarnecchi, direttore del celeberrimo periodico l'Arte drammatica che fece testo per tanti anni nel mondo teatrale, in cui si offre una scrittura per sua figlia nella Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, in formazione.

Tutti piangevano

La madre si consiglia con un buon amico, l'attore De Cristoforis il quale risponde: «Lasciate fare a me: rispondo io».

Qualche giorno dopo sull'Arte drammatica si leggeva: «Dina Galli è stata scritturata quale prima attrice giovane della grande Compagnia Talli...».

— Ed ora come faccio, che non ne ho mai parlato con Ferravilla?

E va da lui, in camerino, tutta confusa ad esporre il suo fallo.

— Cara la mia piscinina, dice Ferravilla, lo sapevo tutto: Talli ne aveva parlato prima che con altri, con me, domandandomi il mio giudizio. Va con Talli; l'avvenire ti si schiude fortunato: abbi coraggio e fede, e cerca di fare onore al tuo primo maestro.

E la Dina ad abbracciare Ferravilla e piangere: e Ferravilla piangere e la madre della Dina a piangere.

— E piansi mi, e piansi ti se la continua così, andiamo da Talli su un mare di lacrime. Coraggio, e beviamoci sopra delle buone bottiglie: compagni, pago io!

— Te paghet ti — dice la madre — ma i soldi dove sono?

Non importa: la bevuta c'è stata e tutti hanno fatto auguri per l'avvenire della Dina.

Auguri che... non si sono avverati. No, non si sono avverati perchè pur essendo vero che nella «Class di asen» Dina Galli era la prima della scuola, andando nella Compagnia di Talli si avviava per un corso di studi che non poteva essere il suo.

La Dina, per essere ancora Dina e per restare tale, e divenire poi «la Galli» doveva continuare nel corso... comico, allegro, ridanciano: nella Compagnia Talli, dove c'era la Gramatica prima attrice, e Ruggeri e Laura Vestri e la Marini-Piperno, respirava una atmosfera troppo diversa da quella ferravilliana.

C'era Calabresi, e Piperno; ma facevano troppo da contrappeso la Gramatica (Irma) e Virgilio Talli.

Ecco la Dina presentarsi alla Compagnia, in Venezia, al Teatro Goldoni.

Davanti a quegli attori che parlavano italiano, mentre essa finora non aveva parlato che in meneghino, si sentì un «magone» tale sullo stomaco, sulla testa, sul cuore, sulle gambe che tremavano, da... aver voglia di ritornarsene a Milano, anche senza scrittura e senza soldi. I suoi scompagnis (?) non li aveva mai visti. Talli la presentò ai consoci Gramatica e Calabresi poi cominciò a dirigere la prova.

— Signori, silenzio: nessuno si allontani, nessuno si faccia chiamare.

Il terribile Talli (quanto mi ha fatto piangere con la sua terribilità, mi diceva ancora recentemente la Melato, ma quanta riconoscenza gli debbo perchè con lui si imparava, si sentiva che era davvero il maestro) faceva provare Dionisia e la Dina vi sosteneva la parte di Marta.

— Ma no, Ruggeri, non così, non così... — gridava Talli all'attor giovane.

E poi, in un'altra scena:

— Senti Ruggeri, non va; dilla così questa battuta...

E tutti i momenti c'era sulla bocca di Talli quel nome: Ruggeri. Perchè Talli gli voleva un gran bene e voleva farne un grande artista.

Le era antipatico, alla Dina, quel Ruggeri: bel giovane, pallidissimo, due piccoli baffetti, folti e neri capelli, dizione perfetta, italiana, chiara precisa. Sì, le era antipatico. O, che cosa si credeva? Perchè si dava quelle arie?

« A me stupida ? »

Eppure non gli aveva ancora rivolta una parola, non s'erano neppure presentati: che rabbia, le faceva vedere quel bel giovanotto, elegante, che parlava italiano alla perfezione.

«Dionisia» andò in scena: ecco il giudizio di Talli sulla Dina:

— Questa prima attrice giovane non farà mai nulla di buono.

E aveva ragione: perchè essa era fuori posto, fuori ambiente. La Dina lo sentiva talmente che una sera, in camerino, disse a sua madre:

— Sai! domani chiedo a Talli di sciogliere il contratto e ce ne andiamo a Milano.

Aveva appena finito di pronunciare questa frase, che sulla soglia del camerino comparve Ruggero Ruggeri, l'antipatico Ruggeri il quale, con la sua bella voce e la perfetta pronuncia, le disse:

— Signorina, non faccia la stupida. Lei ha davanti un lieto avvenire e vuol giocarselo con tanta leggerezza!

Disse, e se ne andò lentamente come era sua abitudine.

— A me stupida? E che cos'ha con me quel baggiano lì? Cosa c'entra lui nei fatti miei? Chi gli permette di darmi della stupida? A me, mi pare che sia lui lo stupido!

Lo sfogo della Dina con sua madre aveva però servito, sotto la sferzata di Ruggeri, a far cambiare propositi. Non parlò più di andarsene, ma pensò a trovar l'occasione di restare, e bene, con Talli.

Tre giorni dopo Ruggeri e la Dina si davano del tu: non le era più antipatico, anzi gli piaceva, perchè era franco, schietto: un buon camerata.

L'occasione buona viene per tutti: basta saperla afferrare pei capelli e tenerla. L'occasione è calva nella parte posteriore: chi la lascia passare non la può più acciuffare.

Doveva venire anche per lei. Le avevano fatto rappresentare Zazà, ma se il primo atto era andato benone, nel resto quando doveva far piangere, era una specie di fallimento. Minga mal, però nienta di speciale.

Un giorno portano a Talli il copione della Dame de chez Maxim che a Parigi aveva riportato un successone. Lo legge, gli va, assegna le parti.

Cosa c'entra Bizet !

Ma la Irma Gramatica dopo letto il primo atto restò meravigliata di ciò che avrebbe dovuto dire; dopo il secondo rimase scandalizzata di quel che avrebbe dovuto fare... e piantò la lettura, dicendo a Talli ch'essa non avrebbe mai fatto la Crevette.

— Voi farete la Crevette, cara Irma!

— Ed io non la voglio fare, caro Talli.

Pensandoci bene, la parte della Crevette spetta di diritto alla prima attrice comica: vediamo dunque come la farà la Galli. E le passa la parte: Dina la trova bellissima. La madre interviene: Come vuoi fare la cocotte se non hai mai visto Parigi nè una cocotte!

— E Bizet, allora?

— Cosa c'entra Bizet — dice la madre.

— Sì, Bizet ha scritto la Carmen e non è mai stato in Spagna e non ha conosciuto nessuna sigaraia.

Alle prove, meraviglie di tutti.

Virgilio Talli prega inutilmente Irma Gramatica a sostenere la parte della «Crevette» nella «Dame de chez Maxim»

La Dina, protagonista vivacissima della «Crevette» nella «Dame de chez Maxim»

Dina aveva trovata la sua strada. Più alzava le sottane col suo famoso «tira via non c'è papà» e più rialzavano le sue azioni. Non si poteva immaginare una cocotte più cocotte di così.

Questa Crevette, impasto meraviglioso di parigìnismo, miscuglio stravagante di eleganza e di civetteria, prendeva ogni volta più forma e parvenza e colore: nei gesti espressivi delle sue lunghe mani parlanti; nello stupore dei suoi enormi occhi sfuggenti dalle orbite; nelle sue espressioni di furberia, di stupore, di cinismo incosciente, di spregiudicatezza incommensurabile, il personaggio diventava una creazione originalissima. Dina l'aveva vista rappresentare dalla Reiter, ma non le era piaciuta l'interpretazione.

— Voglio farne una creazione tutta mia — disse a Talli.

E Talli la lasciò fare, strafare, sbizzarrirsi, sgambettare, piroettare, alzare la gonna, smorfiettare, beffeggiare.

Quella sera, all'Arena del Sole di Bologna si compieva la prima assoluta e integrale affermazione della personalità individualissima e caratterizzata di Dina Galli: la crisalide dava vita alla farfalla. Non fu tanto il successo del lavoro quanto dell'interpretazione. La Reiter abbandonò poi la «Dame» di fronte alla creazione della Galli: non poteva infatti in alcun modo esser sostenuto il paragone tra le due «Crevette».

Il «tira via, non c'è papà» della Galli divenne un motto popolarissimo, tipico, da tutti ripetuto.

E la sera del gran trionfo della Galli apparve nel suo camerino il simpaticissimo Ruggeri:

— O Dina, ora non farai più la stupida, vero?

(Continua).

Rob. de Renzi

(riproduzione vietata)

Undici morti in uno scontro tranviario

Riga, giovedì sera.

Una tremenda collisione è avvenuta ieri nella città di Kabarovsk, nell'Estremo Oriente sovietico, fra due carrozze tranviarie. Nella catastrofe hanno trovato la morte undici persone tra cui quattro ufficiali della flotta sovietica del Pacifico.

L'eroica morte di un ufficiale ferrarese

Quattro medaglie al Valore

Ferrara, giovedì sera.

E' stato proposto per la quarta volta, per una ricompensa al valor militare sul campo (medaglia d'argento alla memoria), il tenente Giorgio Zucchelli di Ferrara, caduto in una furiosa mischia all'arma bianca il 5 marzo 1937, in Africa, mentre, alla testa dei suoi ascari che conduceva al fuoco da 12 mesi, attaccava audacemente forze ribelli superiori di numero, le quali, favorite dal terreno insidioso manovravano per accerchiare la compagnia.

Il tenente Zucchelli, ferito gravemente, tentava di trascinarsi ancora innanzi, quando una raffica di mitragliatrice lo finiva. Da più giorni era febbricitante e non ascoltava l'invito del medico (specialmente per un male di denti che lo torturava acerbamente) e dei colleghi, non aveva voluto lasciare il comando del plotone, dicendo che «aveva tempo di rimettersi a operazioni ultimate».

Fino dal primo combattimento cui aveva preso parte (Gianagobò) il tenente Zucchelli si era rivelato ufficiale di valore eccezionale, di capacità e di rendimento. Temperamento entusiasta ed esuberante, era, nei momenti critici, calmo ed equilibratissimo, adorato dai suoi ascari che ne ammiravano entusiasti il coraggio leonino. Fu il primo a gettarsi nelle munitissime gole dell'Uadi Korrak sfidando il fuoco abissino e venne proposto per la prima ricompensa.

Combattè poi a Danabak, a Birgut, all'Uadi Gobelli, ad Amagiò ed al Faîil. Fu il primo a scalare la vetta del Garamulata, definita dal generale Nasi «degna delle scalate dolomitiche». In questa circostanza venne proposto (ed ottenne) la seconda ricompensa al valor militare sul campo.

Nei combattimenti di Dot'là, Arbagoma, Hubò, Iobanò, nei quali il suo battaglione venne fortemente impegnato, il tenente Zucchelli compì prodigi di valore, e combattè felinamente tanto da meritare la terza proposta (medaglia d'argento) al valor militare sul campo.

La mattina del 5 marzo nei pressi della Sella di Gurè, nell'ultimo dei 24 combattimenti sostenuti dal V Battaglione Libico nel giro di 12 mesi, egli è caduto.

A Bra si prepara la seconda Mostra Fiera

Importanti manifestazioni e raduni popolari

Bra, giovedì sera.

Bra si appresta a solennizzare la sua attività industriale, agricola, artigiana e commerciale con la II Fiera-Mostra organizzata dal Fascio di Combattimento e che lo scorso anno ebbe tanto successo nella prima edizione.

Il programma delle manifestazioni che completeranno le giornate dal 29 agosto al 9 settembre comprende mostre varie, raduni ed un'attività sportiva che va dalla moto alla scherma, dal ciclismo al calcio. Nei locali della Fiera-Mostra ove una vistosa Sezione enologica presenterà ai visitatori i vini più prelibati di queste terre si svolgeranno serate di arte, concerti, recite che le organizzazioni del Regime stanno preparando nei minimi particolari.

Domenica 29 avrà luogo un importante raduno motociclistico a carattere internazionale in occasione del Circuito motociclistico di velocità «Marcella Chiapella», prova di Campionato nazionale.

Un torneo bocciofilo ed un Torneo al pallone elastico daranno alla giornata un vero carattere sportivo. Nella settimana seguente si avranno nelle serate concerti, recite e danze. Al venerdì Rassegna zootecnica e Mostra del vitello grasso. Nella serata del sabato il campionato pugilistico provinciale per pugili di 3ª serie Opera Nazionale Dopolavoro.

La giornata del 5 settembre i treni popolari da Torino, Ventimiglia e Cuneo riverseranno in Bra come lo scorso anno folle di visitatori. Avranno luogo i raduni provinciali delle Massaie rurali, delle Fasciste e Giovani Fasciste, dei dopolavoristi, dei Giovani fascisti, degli scarponi e dei Cacciatori delle Alpi che alla presenza dell'on. Gastaldi inaugureranno il gagliardetto della Sezione.

Nel pomeriggio avremo: concorso provinciale per suonatori di fisarmoniche; una importante corsa ciclistica su 156 Km. per indipendenti, dilettanti e Giovani Fascisti che oltre ai ricchi premi individuali si disputeranno la Coppa «Città di Bra» del valore di 1600 lire. E ancora Torneo al pallone elastico, campionato provinciale schermistico di spada da terreno, incontro di calcio tra squadre di IIª divisione e concerti vari.

Sui monti che videro la Grande Guerra

Una stupenda realizzazione turistica sul massiccio del Pasubio

Il ripristino della strada Pian delle Fugazze-Galleria d'Havet e suo proseguimento fino a Porte di Pasubio -- Ampliamento e sistemazione del Rifugio del C.A.I., che verrà intitolato alla memoria del generale Papa

Vicenza, agosto.

Dal 1° al 30 settembre saranno in vigore per Vicenza, da tutte le stazioni del Regno, i ribassi del 50 per cento, onde favorire i pellegrinaggi ai campi di battaglia.

In seguito all'interessamento dell'Ente turistico provinciale di Vicenza presso i Ministeri della Guerra e della Cultura Popolare, in questi giorni fervono i lavori per la realizzazione del progetto del generale d'Havet per l'allacciamento della strada Pian delle Fugazze-Galleria d'Havet fino a Porte di Pasubio, lungo la testata di Val Canale, su strapiombi impressionanti e con una visione meravigliosa sulla valle e su tutta la pianura veneta.

Da 18 anni la strada di Malga Fieno giaceva abbandonata, pur essendo importante quanto quella degli Scarubbi, perchè facilita la visita al Costoni della Lora, al Soglio dell'Incudine, all'Alpe di Cosmagnon, e per la interessantissima mulattiera che collega la Galleria d'Havet con Porte di Pasubio, lungo il cosidetto arroccamento Bagliori.

Non si poteva pensare a una completa sistemazione storico-turistica del massiccio del Pasubio, se non salvando dalla rovina la predetta strada, come fu salvata nell'estate scorsa la meravigliosa strada delle Gallerie o della 1ª Armata, dal completo abbandono. Ma occorreva di più, cioè affrontare in pieno il grandioso progetto dell'allacciamento della detta strada con quella degli Scarubbi a Porte di Pasubio, si da ottenere il giro completo del massiccio, di un interesse turistico unico al mondo per la sua bellezza, per la sua importanza storico-militare.

Il progetto del generale d'Havet non fu eseguito, perchè finì la guerra, ma non fu mai dimenticato. Nel clima storico creato dal Fascismo esso doveva trovare attuazione, come infatti la trovò da parte del Ministero della Guerra, che in tal modo vorrà onorare il Genio militare perchè il Pasubio è il monumento più grande, più significativo, eterno delle spesso oscure, ma preziose opere compiute dal Genio per rendere il Pasubio il pilastro incrollabile di difesa della fronte trentina.

Dopo 18 anni, quando la furia selvaggia delle imprese di recupero e di ignoti rastrellatori avevano ridotto le opere di guerra un cumulo di rovine, ritorna pel Pasubio l'interesse di tutta la Nazione che in qualche momento l'aveva negletto e dimenticato.

La strada che da Pian delle Fugazze, per Malga Fieno e la Galleria d'Havet conduce a Porte di Pasubio verrà intitolata alla memoria del generale d'Havet, che dei lavori del genio fu l'animatore, poichè gran parte delle opere si devono al suo ingegno e al suo valore.

Con la sistemazione della strada degli Scarubbi, eseguita nella scorsa estate per interessamento dell'Ente Turistico, con il riatto della Strada delle Gallerie, con il ripristino ora della strada di Malga Fieno, e il notevole incremento del movimento turistico per il Pasubio, ormai inadeguato risultava il Rifugio del C.A.I. di Schio a Porte di Pasubio, creato faticosamente grazie ad elargizioni di privati in vari anni. Anche questo problema è stato affrontato dall'Ente Turistico in collaborazione cordiale e fattiva con la Sezione del C.A.I. di Schio e risolto grazie ai vari contributi che l'Ente Turistico è riuscito ad assicurare per l'ampliamento e la sistemazione decorosa degli interni del Rifugio che verrà dedicato alla gloriosa memoria del generale Achille Papa, Medaglia d'oro. I lavori su progetti dell'architetto Cavallini di Milano si inizieranno nel prossimo settembre e saranno condotti con la massima celerità.

Si perfezionerà così l'attrezzatura ricettiva del Pasubio, alla quale ci si augura in un prossimo domani si aggiungerà quella dell'Albergo Dolomiti, che ritornerà alla sua funzione di un tempo, cioè centro ideale di irradiazione dell'alpinismo e del turismo sia per il Pasubio che per i Gruppi del Baffelan - Cornetto e della Carega.

Se si tien conto poi dei lavori di riatto, in corso di esecuzione, della strada militare Colle-Xomo-Santa Caterina di Tretto, collegata a quella degli Scarubbi, ne risulta che da Schio la direttissima alla vetta del Pasubio passerà per la bella, suggestiva zona dei Tretti, e si inerpicherà poi arditamente su per i tornanti di Campiglia fino alle Porte di Pasubio. Per la zona di Schio si aggiungerà così l'attrattiva di un nuovo itinerario, destinato a portare un maggiore movimento anche nella conca dei Tretti, la quale si sta arricchendo non solo della detta strada, ma anche di quella del Summano, che verrà rimessa in efficienza e collegata meglio a Santorso. Con l'asfaltatura della strada consorziale Schio-Santorso-Piovene e con le sue diramazioni per i Tretti, per il Pasubio, per il Summano, il territorio scledense diventerà una delle mète preferite dal turista italiano e straniero, il quale potrà deliziarsi gli occhi su questo lembo montano, che in nulla cede per bellezze naturali ad altre località e che ha dinanzi a sè, bella, sconfinata la pianura veneta fino al mare Adriatico.

a. gr.

Carimonie rievocative sul monte che conobbe la gloria dei nostri soldati: I Fanti della Divisione «Pasubio» presentano le armi ai Caduti della Grande Guerra

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Oscura vigilia ginevrina

Le basse manovre degli antifascisti francesi per intorbidare la situazione

Parigi, giovedì sera.

L'argomento del giorno per la stampa parigina è fornito dall'improvvisa conquista di Santander, la cui caduta si prevedeva soltanto per la fine della settimana.

Paris Midi cerca — s'intende — di diminuire il valore della vittoria nazionalista, facendo presente che si tratta soltanto di un successo spettacolare e che le sorti della Spagna si decideranno soltanto a Madrid; ma nella sua corrispondenza da Londra non può fare a meno di constatare che il generale Franco ha consolidato la sua posizione sulle coste nord della Spagna e che la perdita di una intera armata costituisce un colpo duro per il governo di Valencia, tanto più che le forze nazionaliste intorno alla capitale spagnola si accresceranno con le truppe, che ormai si rendono disponibili, del fronte settentrionale.

La vera Spagna

Gli altri giornali moderati mettono invece in rilievo le circostanze che hanno accompagnato e preceduto la caduta e soprattutto il significato della rivolta della popolazione contro le autorità marxiste, episodio che sta a dimostrare il vero sentimento del popolo spagnolo nei confronti delle due parti in lotta.

Il corrispondente di *Excelsior* comunica i particolari della rivolta alla quale hanno preso parte anche i carabinieri, le guardie civili e i reparti d'assalto del cosidetto governo basco; il *Petit Journal* mette in rilievo l'importanza della vittoria di Franco e constata che Santander, importantissimo centro minerario, industriale e commerciale, è il 34.o capoluogo di provincia della Spagna che cade in possesso dei nazionali.

Il *Journal* riconosce e esalta il valore delle truppe di Franco e soprattutto il contributo dato alla vittoria dalla colonna legionaria delle Fiamme Nere; anche l'*Echo de Paris* e il *Matin* comunicano con titoli vistosi i particolari della nuova vittoria del generale Franco e della rotta completa dell'armata rossa, che fugge in disordine verso Gijon.

I membri del cosidetto governo basco si sono eclissati e hanno trovato rifugio a Baiona, insieme a circa 400 miliziani, guardie civili e cittadini di Santander, i soli rimasti fedeli al Governo rosso: ben poca gente in confronto alla stragrande maggioranza che è invece corsa incontro alle colonne liberatrici di Franco.

Le calunnie dei rossi

L'*Echo de Paris* in una sua corrispondenza da Baiona comunica che in quella città sono scoppiati dei disordini a causa degli atti di indisciplina commessi da rifugiati baschi, i quali hanno dovuto essere rinchiusi in speciali locali, guardati a vista dagli agenti della polizia francese.

L'*Epoque* sottolinea in modo particolare l'importanza della vittoria nazionalista e denuncia l'atteggiamento del Governo di Valencia il quale, battuto sul terreno militare, tenta di intorbidare le acque nel campo politico, approfittando soprattutto dell'imminente sessione di Ginevra; i rossi spagnoli hanno infatti, come è noto, inviato una arbitraria e calunniosa protesta per i siluramenti di navi spagnole nel Mediterraneo, la quale avrebbe dovuto, invece, per regolarità di procedura essere indirizzata al Comitato di «non intervento». E' chiaro, dunque, secondo l'*Epoque*, che Valencia, spinta e consigliata dai Sovieti, cerca di impedire quel riavvicinamento fra Londra, Parigi e Roma che ha per presupposto il regolamento della questione etiopica attraverso la constatazione di decesso dell'impero negussita. Il giornale si augura che tale manovra venga sventata, in quanto che vi sono attualmente in giuoco interessi ben più importanti di quelli della Spagna rossa.

La stampa di fronte popolare ammette a denti stretti la caduta di Santander, limitandosi al comunicato *Havas*, come fanno l'*Oeuvre* e il *Peuple*, o segnalando la critica situazione della città, nella quale l'entrata dei nazionali sarebbe imminente, come fanno l'*Humanité* e il *Populaire*; ma il suo contegno dimostra che le preoccupazioni dell'*Epoque* sono fondate e che si vuole cercare di giuocare la carta grossa per il turbamento della pace europea sul tavolo ginevrino.

L'*Humanité* ricorda ai Governi inglese e francese la necessità di prendere misure energiche contro le aggressioni «fasciste» nel Mediterraneo e invita la Francia del fronte popolare ad assumere a Ginevra un atteggiamento risoluto quale è richiesto dalla volontà del popolo francese.

Il *Populaire* dichiara che la Spagna rossa, il cui mandato in seno al Consiglio della Lega scade quest'anno, deve essere rieletta e la sua candidatura deve essere appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra e deve costituire la prima dimostrazione della Società delle Nazioni.

Il contegno della stampa di estrema sinistra non meriterebbe di essere preso in seria considerazione, se essa non esprimesse il parere dei partiti e delle associazioni che compongono quel «fronte popolare» che tuttora governa la Francia; sarebbe interessante conoscere se Chautemps e Delbos sono effettivamente d'accordo con questa campagna della stampa, che si dovrebbe considerare almeno «ufficiosa», la quale non contribuisce certo alla distensione dei rapporti fra le Potenze europee e dimostra di non voler comprendere l'importanza dell'appello alla pace che l'Italia fascista — sicura della sua forza — ha ritenuto di dover fare nel discorso del Duce a Palermo.

IL COMUNISMO "APOLOGIA DEL DELITTO,,

Un violento attacco del sen. Lemery al Governo di fronte popolare

Ginevra, giovedì sera.

Il *Journal de Genève* pubblica un articolo del senatore Lemery, ex-guardasigilli, intitolato: «La Francia sotto la minaccia comunista».

L'articolo mette in luce gli aspetti dell'attività di Mosca sul suolo francese e specialmente quella che consiste nell'organizzare l'azione diretta.

«Questa attività — dice il senatore — è aiutata da una disciplina severa imposta da un Centro intangibile e inaccessibile e dai potenti mezzi di uno Stato fellone che ha accaparrato tutte le risorse di un Paese ricco e che ha derubato i risparmiatori francesi e se ne infischia in modo oltraggioso di tutti i suoi impegni».

«I comunisti — avverte il senatore Lemery — costituiscono un'associazione di malfattori e traditori che dovrebbero essere trattati in conseguenza. L'errore della società liberale è di considerare come un'opinione politica il marxismo, che non è altro se non una apologia del delitto».

Un incendio a Harbin provocato dai comunisti

Riga, giovedì sera.

Si ha notizia da Harbin che un terribile incendio è scoppiato in una fabbrica di tessuti, situata nel quartiere Fudzia Din. L'edificio è rimasto totalmente distrutto. Dalle macerie sono stati estratti nove morti e una trentina di feriti in gravissime condizioni.

L'incendio sarebbe opera di comunisti. La polizia mancese sta investigando.

Nuove condanne a morte nei Sovieti

Un maestro e un sacerdote maomettano vittime della repressione

Mosca, giovedì sera.

Continuano le epurazioni. A Darghamsky, nella repubblica centro-asiatica del Kirkghizian, sono stati condannati a morte un maestro di scuola e un sacerdote maomettano, accusati di spaventare i ragazzi con racconti di demoni e di spiriti e di corrompere la loro sanità morale.

A Ostrow, presso la frontiera finlandese, è incominciato il processo contro sei agricoltori, accusati di appartenere a una organizzazione controrivoluzionaria. Secondo il giornale *Leningradskaja Pravda*, gli imputati avrebbero compiuto atti di sabotaggio distruggendo macchine e facendo morire avvelenato il bestiame. Le imputazioni comportano la pena capitale.

350.000 ferrovieri americani minacciano lo sciopero

Chicago, giovedì matt.

Si ritiene improrogabile lo sciopero di 350.000 ferrovieri, dato che le Compagnie hanno rifiutato di accordare loro l'aumento delle paghe, che essi avevano richiesto nella misura del 20 per cento.

Parroco transilvano ucciso sul pulpito dal fulmine

Bucarest, giovedì sera.

Un fulmine è caduto ieri nella chiesa del comune di Zilah, in Transilvania, affollata di fedeli. Il parroco che era sul pulpito è rimasto ucciso ed il figlio del campanaro, che aveva riportato ustioni gravissime, è stato trasportato all'ospedale in fin di vita. Numerosi fedeli hanno perduto i sensi e sono caduti riversi sui banchi, mentre gli altri, presi dal panico, si sono dati alla fuga.

Due milioni di dollari i cui proprietari risultano introvabili

New York, giovedì matt.

Il Sopraintendente alle Banche annunzia che vi sono negli Istituti newyorchesi due milioni di dollari di depositi i cui proprietari risultano introvabili.

L'incontro Louis-Farr verrà rinviato?

New York, giovedì matt.

A causa della fortissima pioggia che da ieri si abbatte senza sosta sulla città, si teme che l'incontro Louis-Farr verrà rimandato a domani sera.

Soltanto 30.000 posti sono stati venduti su 80.000 di cui è capace lo stadio, e l'incasso si aggirerà sul 250 mila dollari, l'incasso più basso che sino ad ora sia stato realizzato in un incontro pugilistico svoltosi in Nord America.

L'alto elogio del Duce agli equipaggi vincitori della Istres-Damasco-Parigi

"Voi avete ben meritato della Patria, del Regime e dell'Ala fascista,,

All'aeroporto del Littorio i vincitori della Corsa aerea hanno avuto con il saluto del Duce — premio ambitissimo — il benvenuto della folla. Ecco i trimotori attorniati da numerosi entusiasti accorsi al campo

Roma, giovedì sera.

Il Foglio d'Ordini della R. Aeronautica pubblica le parole rivolte ieri dal Duce agli equipaggi degli apparecchi vincitori della gara aviatoria Istres-Damasco-Parigi:

«Sono venuto al vostro arrivo per portarvi l'espressione del mio compiacimento. Voi avete fatto il vostro dovere: avete vinto una battaglia in un modo veramente brillante, come è stato riconosciuto da tutto il mondo.

«Vi sono tre elementi che caratterizzano questo volo: la regolarità assoluta della partenza e dell'arrivo a Damasco; la velocità altissima tenuta nella prima parte del percorso e nella seconda parte, e, — sopratutto — la perizia con la quale taluni equipaggi hanno potuto dominare le difficoltà opposte dagli elementi.

«Voi avete ben meritato della Patria, del Regime e dell'Ala fascista».

I Principi di Piemonte a Venezia

L'entusiastica accoglienza della popolazione

Venezia, giovedì sera.

Stamane sono giunti nella nostra città le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. A ricevere gli Augusti Principi erano convenuti alla stazione S. A. R. il Duca di Genova, il Ministro della Cultura popolare, il Presidente della Biennale, il Prefetto, l'ammiraglio Salza, comandante militare Marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, il Federale, il Vice Podestà e numerose personalità.

Dopo avere ricevuto l'omaggio dalle autorità, il Principe e la Principessa hanno preso posto su di un motoscafo e, fatti segno a vivissime acclamazioni da parte della numerosa folla radunatasi nella stazione e sul piazzale antistante, si sono recati a Palazzo Reale.

I Principi si sono recati, quindi, a visitare «Ca' Pesaro», ove sono esposte le opere del Tintoretto, accompagnati dal Presidente della Biennale e dal Direttore della Mostra. Nel pomeriggio assisteranno ad una speciale proiezione del film «Scipione l'Africano».

Cinquemila operai addetti alle bonifiche

Roma, giovedì sera.

Nei lavori di bonifica e di trasformazione agrario-fondiaria che l'Opera Nazionale per i Combattenti va eseguendo nelle varie provincie del Regno, sono stati impiegati durante lo scorso mese di giugno 5091 operai, i quali hanno compiuto complessivamente 110.406 giornate di lavoro, in media 21 giornate e mezza per operaio sulle 25 giornate lavorative del mese di cui: operai 1702 con 26188 giornate per lavori di trasformazione agrario-fondiaria; ed operai 3389 con 83.344 giornate per lavori di bonifica.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nell'Agro Pontino (Littoria), con 3129 operai e 74.934 giornate di lavoro.

E' da tener presente che i dati soprariportati si riferiscono soltanto al numero degli operai quali risulta dai settimanali di paga, con esclusione quindi del personale fisso delle aziende e della bonifica, e di quanti altri sono comunque adibiti in lavori agricoli a carattere continuativo.

L'Avioraduno del Littorio

La tappa di domani avrà uno scalo a Roma

Roma, giovedì sera.

Nella mattinata di domani venerdì, dopo le ore 8, passeranno sull'Aeroporto del Littorio, dove faranno scalo, i concorrenti al secondo Raduno Aereo del Littorio, i quali, provenienti da Venezia, Bologna, Viareggio e Siena, sono diretti a Napoli, termine della seconda tappa.

Da Napoli i concorrenti stessi ripartiranno il 29 corrente e dopo aver percorso l'ultima tappa del circuito saranno a Roma, termine della gara, atterrando sull'Aeroporto del Littorio nella mattinata del giorno stesso.

La Prima Squadra ha lasciato Napoli

Napoli, giovedì sera.

Alle ore 9.30 le unità componenti la Prima Squadra Navale al comando dell'Ammiraglio designato d'Armata S. E. Bucci hanno lasciato la nostra rada.

Gli incrociatori *Fiume* e *Gorizia* sono diretti a Venezia, mentre il *Pola*, lo *Zara*, il *Bolzano* con i cacciatorpediniere *Fulmine*, *Lampo* e *Baleno* si recano a Taranto.

Il Principe di Piemonte a bordo della "Sarmiento,,

A Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a bordo della nave da guerra argentina «Presidente Sarmiento» ricevuto dal Comandante e dai Cadetti

I conti di Parigi a Venezia

I Conti di Parigi fotografati al Lido di Venezia

Smentita a false voci sulla salute a Bra

Bra, giovedì sera.

In merito a certe voci corse sulle condizioni sanitarie locali, l'Ufficio Sanitario comunica:

«I casi denunciati di febbre tifoide sono stati in tutto 14. Al controllo del Laboratorio provinciale risultano tre tifi e otto paratifi B, tutti in via di miglioramento. Dal 10 corrente nessun caso nuovo denunciato. Nessun caso fra gli ortolani e i loro famigliari».

Fulmina una capra scambiandola per una lepre

Avventura cinegetica dello scultore Mastrojanni

Cuorgnè, giovedì sera.

Di un curioso episodio di caccia è stato protagonista il noto e valente scultore romano di nascita e torinese di adozione Umberto Mastrojanni, il quale, trovandosi in villeggiatura a Valperga, si recava per una battuta di caccia nei boschi che fiancheggiano il torrente Gallenca. Giunto infatti in località ove il letto del torrente è pressochè asciutto, in luogo, dicono, famoso per la caccia alla lepre, al Mastrojanni sembrò di vedere sul ciglio dell'argine qualcosa come due orecchi di lepre. Egli puntò il fucile e sparò in direzione del presunto selvatico, che ricevette in pieno la scarica. Ma quale fu la sua sorpresa quando avvicinatosi constatò che anzichè una lepre era una capra, che fino a pochi minuti prima stava tranquillamente brucando, e che, colpita in fronte, era stramazzata fulminata. Una bambina che guardava il quadrupede accompagnò piangendo il Mastrojanni dal proprietario, al quale egli versò un indennizzo di lire 200 per la capra più lire 40 per il trasporto di essa alla vicina Valperga, ove lo scultore giunse trionfalmente con lo strano trofeo di caccia.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Mercato più calmo come quantità di affari ma sempre sostenuto nei prezzi. Fra i valori statali altra accentuata ripresa del Redimibile, invariate le Rendite. Fra i titoli industriali richiesti e progrediti gli Elettrici specie la Terni, Meridelettrica, Unes, Sme e Sip. Calma la Viscosa, invariata e in ripresa la Fiat, Mitteit, Meridionali, Nai, Ilva e Cartari.

MILANO, 26. — Da oggi le quotazioni sono per fine settembre prossimo. Anche nella seduta odierna malgrado i copiosi realizzi di beneficio avvenuti, l'orientamento del mercato rimane favorevolissimo e quasi tutta la quota registra ulteriori notevoli plusvalenze. Nei titoli di Stato avvantaggiato il Prestito Redimibile da 72,95 a 73,37 per fine settembre prossimo venturo e tra la quota azionaria la maggior rialzo la Centrale, Fiat, Breda, Distillerie, Cantoni, Cascami, Snia, Olcese, Stet, Terni, Franco Tosi, Ilva e Sip. Dopo listino rinvigoritissima la Fiat. Affari animatissimi.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	74 20	73 90	10	Unes	21	0,40	15-4-37	12 70	12 325
100	Id. f. p.	94	1,75	1-7-37	74 40	74 40	250	Merid. Elettr.	21	14,07	[illegible]	330 —	330 —
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	73 40	73 075	200	Edison	8	7,65 a.	1-4-37	339 —	340 —
100	Id. f. p.	6	1,75	1-7-37	72 925	73 35	300	S. T. E. T.	7	11,35 a.	1-7-37	703 25	713 —
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 40	94 45	100	E. Marelli e C.	17	6,30	25-8-37	126 50	127 25
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	94 70	94 70	500	Sarigliano	21	37,50	[illegible]	1040 —	1038 —
500	I. R. I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	470 —	469 —	100	Nebiolo	36	7,00	6-4-37	351 —	363 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-37	461 —	462 —	150	Bauchiero	15	11,25	6-4-37	219 —	220 50
500	Torino 5 c.	7	11,90	1-4-37	460 —	460 —	50	Tedeschi	7	6,60	15-3-37	134 —	139 50
500	S. Paolo 3½	61	7,475	1-4-37	397 50	397 50	50	Ansaldo	4	3,75	1-4-31	59 —	60 —
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	445 25	445 25	100	Ilva	36	10,50	20-8-37	240 —	244 —
30	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	300 —	300 —	200	Fiat	22	18,90	16-3-37	489 —	490 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	471 —	471 —	17,50	M. Amiata	19	5,38	6-4-37	96 50	99 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-6-37	108 05	108 05	100	Montecatini	41	8 —	6-4-31	216 —	218 5/8
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	109 10	109 10	250	Montepone	19	15,55	1-4-31	845 —	888 —
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-37	92 70	92 80	5	Schiapparelli	24	0,125	15-4-37	8 95	8 90
100	Id. 1943 XI	6	2 —	15-6-37	92 70	92 75	100	Mira Lanza	18	7,50	27-3-37	185 —	186 —
100	Id. 5% 1944	4	1 —	1-8-37	98 70	98 95	75	C. I. R.	12	8,00	28-7-37	345 —	345 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	688 —	666 —	100	A. N. I. C.	1	4,10	15-4-37	103 25	104 75
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,90	1-7-37	483 50	483 50	200	Talco Grafite	15	8,40 a.	20-3-37	448 50	448 50
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —	500	Acqua Potabile	64	7,20	1-7-37	445 —	445 —
500	Sirpel 6%	10	12,50	1-6-37	501 75	501 75	70	Florio	—	10 —	1-12-29	68 05	68 50
[illegible]	[illegible]	78	24,30	18-6-37	585 —	590 —	25	Venchi-Unica	6	1,50	1-10-36	71 3/8	71 75
500	Meridionali	103	10,25	1-7-37	962 —	964 50	50	Romana Zucch.	23	4,00	9-1-37	111 50	112 50
5	Lloyd Sabaudo	61	10 —	[illegible]	4 —	4 10	250	Viscosa	8	15,00	1-4-37	517 —	515 —
501	Navig. A. I.	8	10,90	2-1-37	349 75	359 —	25	Valli Lanzo	1	1,25	15-1-37	60 —	58 —
100	Torino-Nord	8	4 —	2-4-37	166 75	167 —	150	Coton. Merid.	1	10,00	15-4-37	398 —	398 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	16 725	16 90	500	Lane Borgosesia	11	60 —	7-8-37	1645 —	1668 —
50	Sip	10	2,70	31-3-37	73 13/16	74 7/8	300	Sline Genova	22	8 —	1-4-37	231 —	233 —
500	Terni	49	11,10	20-8-37	289 50	[illegible]	150	Beni Stabili	8	8,10	1-4-37	226 —	226 —
75	P. C. E.	12	4,560	1-4-31	96 50	96 50	100	Cartiera Ital.	136	4,00	7-4-37	176 —	176 —
100	Valdarno	8	2,80 b.	15-4-37	203 —	204 —	250	Cartiere Burgo	14	7,55	6-4-37	347 —	348 25
100	Sasa	20	4,50	1-4-37	103 3/8	103 1/8	[illegible]	Forpasi	[illegible]	4 —	[illegible]	183 —	183 —

CAMBI: Parigi 71,30; Londra 94,48; Svizzera 436,30; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 80	73 90
[illegible]	Id. f. p.	73 88	74 10
[illegible]	Redim. 3½ c.	72 80	73 10
100	Id. f. p.	72 80	73 37
100	Rend. 5% '35 c.	94 30	94 35
100	Id. f. p.	94 27	94 70
100	O. I. M.	314 —	320 —
500	Centrale	976 —	991 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4600 —
[illegible]	Mediterranea	681 —	695 —
500	Meridionali	969 —	964 —
500	Ven. Costruz.	348 —	351 —
330,48	Rubattino	79 —	80 50
1000	[illegible]	3600 —	3575 —
100	Forlar	233 —	236 —
100	Olona	186 —	185 —
100	Ticino	187 30	189 —
100	[illegible]	494 —	652 —
375	De Angeli	1089 —	1086 —
150	Conta	300 —	663 —
250	Linificio	668 —	693 —
250	Rossari	748 —	750 —
[illegible]	Rotondi	868 —	874 —
75	Tosi	72 50	72 50
150	Coton. Mand.	396 —	309 —
150	Un. Manif.	382 50	384 —
100	Gavardo	638 —	641 —
1700	Rossi	4380 —	4380 —
75	Targetti	141 50	147 —
210	Cascami	521 —	520 —
75	Bernasconi	113 75	113 50
100	Snia	518 50	537 —
40	Pacchetti	947 —	946 —
40	Scotti e C.	58 —	58 75
63	Chatillon	119 50	120 50
50	Ansaldo	88 —	89 50
100	Ilva	239 35	245 25
100	Metall. It.	234 —	236 —
17,50	Amiata	96 —	97 —
100	Montecatini	217 25	217 75
80	Dalmine	216 50	236 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	287 75	288 50
30	Bianchi	105 50	107 —
80	Isotta	36 25	30 75
200	Fiat	486 —	491 —
100	Reggiane	103 —	104 50
—	Franco Tosi	307 —	320 —
100	Adr. Elettr.	218 —	223 —
100	Olali	380 50	383 —
200	Dinamo	338 —	339 —
100	Basso Milan.	173 —	176 —
400	Bresciana	311 —	311 —
150	Valdarno	203 75	205 50
100	Piacentina	260 —	260 —
100	Sarda	86 50	87 25
310	Emiliana	499 —	501 —
100	S. F. I. L.	[illegible]	136 50
375	Trezzo d'A.	462 —	462 —
150	Cisalp. priv.	139 —	140 —
150	Id. ordinarie	180 —	180 —
100	Sesa	102 25	102 50
100	Cupiscina	681 —	[illegible]
200	Edison	339 50	341 —
200	Id. Pottergata	241 —	244 —
50	Sip	74 50	75 —
200	Tirso	177 —	178 —
400	Vizzola	561 —	560 —
200	Merid. Elettr.	333 —	329 —
150	Orobia	856 —	856 —
200	Terni	288 50	296 50
10	Unes	12 70	12 75
100	Tecnomasio	116 —	117 —
100	S.T.E.T.	698 50	712 —
100	Distillerie	214 —	216 50
200	Eridania	640 —	638 —
50	Zuccheri	110 75	173 —
200	Raffineria	611 —	609 —
75	Molini Certosa	115 —	116 50
10	Italgas	14 85	16 85
100	Mira Lanza	183 —	184 —
100	Gaslano	229 50	232 —
90	Petroli	14 65	15 10
101	A.N.I.C.	103 50	104 95
75	Aosta	114 50	115 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Fond. Reg. 7%	51 —	56 —
100	Fondi Rustici	117 50	121 50
150	Beni Stabili	225 50	225 25
100	Saturnia	83 —	83 50
40	Baroni	41 50	44 —
200	Burgo	344 —	346 30
200	Rich.-Ginori	606 —	608 —
50	Gr. Alberghi	104 75	107 50
100	Italcementi	339 —	346 —
600	Pirelli	1430 —	1436 —
100	Pirelli e C.	436 —	441 —
52	Savoia-Arb.	14 50	14 50
75	La Milano C.	73 50	75 50
500	Tesi	477 —	477 —
100	Marelli	126 50	127 75
25	Italz. Edilizia	40 25	41 50
200	Immob. Gen.	—	—
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	318 —	317 —
600	Tram. El. Gen.	530 —	630 —
15	Lloyd Sabaudo	4 40	4 40
150	Coton. Ligure	298 —	300 —
250	Off. El. Genov.	239 —	231 —
—	Monterotondo	111 —	113 50
250	[illegible]	314 —	314 —
100	Molini A. I.	313 —	313 —
200	Sipic Genova	233 —	233 —
200	Eridania	639 —	634 —
300	Raffineria ord.	609 —	600 —
400	Ind. Zuccheri	1550 —	1560 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	625 —	626 —
400	Infortuni	2130 —	2140 —
500	Adr. Sicurtà A	2050 —	2050 —
1000	» » B	2022 50	2007 50
300	Cerolimich	196 50	196 —
150	Martinolich	139 —	138 —
200	Tripcovich	408 —	413 —
100	Ampelea	288 —	340 —
100	[illegible]	300 —	300 —

Dalle provincie italiane

Un fulmine fa strage

TREVISO. — Durante l'ultimo devastatore temporale che ha colpito il trevigiano, un fulmine, squarciato il coperto, è penetrato nei locali della casa colonica della famiglia di Erminio Robazza. Producendo larghe fenditure alle pareti ha raggiunto una stanza ove si trovava raccolta tutta la famiglia che rimanere terrorizzata. Quattro fratelli dai dieci ai diciassette anni rimanevano avvolti in una larga spirale e riportavano ustioni di primo grado, per cui dovevano ricorrere alle cure dei sanitari. Scaricandosi poi nella stalla il fulmine faceva strage del bestiame, recando un danno considerevole.

Incendia la casa

TREVISO. — Il contadino Alessandro Viale di Preganziol, per far dispetto al fratello verso il quale nutriva rancori, dava fuoco di notte all'abitazione annessa al pagliaio. L'incendio ha assunto in breve proporzioni allarmanti e grazie all'intervento di numerosi coloni e dei pompieri il danno poteva essere limitato alla sola distruzione del pagliaio con tutto il raccolto dell'annata. L'incendiario, che si trovava sul posto e che voleva mascherare il suo atto, dimostrandosi il più attivo nell'opera di spegnimento, è stato arrestato e punito con otto mesi di reclusione.

Una macabra scoperta

TREVISO. — Transitando di sera nei pressi di Villa Parma a pochi chilometri da Treviso, alcune persone, benchè l'oscurità fosse profonda, scorgevano il corpo di un individuo sul ciglio della strada, semiriverso nel fosso. Accorsi immediatamente, lo sollevavano constatando che la morte era avvenuta qualche ora prima per annegamento. Si tratta dell'operaio Domenico Bordignon, di 40 anni, abitante con la famiglia e quattro figli a breve distanza dal luogo. Nulla di preciso si è potuto accertare circa le cause che hanno determinato la morte; si suppone solo che rincasando dal lavoro sia stato colpito da malore annegando.

Investito da un camion

GORIZIA. — Verso le 20,30 di ieri sera l'aviere Erasmo Bonezzi di 21 anni, da Ragnolo in Piano (Reggio Emilia), faceva ritorno in compagnia di altri due avieri al campo di Merna, percorrendo la strada nazionale Gorizia-Trieste e tenendo la destra. Giunti in prossimità del cimitero monumentale, essi furono raggiunti da un camioncino che, proveniente da Gorizia, era diretto a Trieste. Detta macchina, nel sorpassare i tre avieri, andò ad urtare col parafango anteriore destro il Bonezzi, che fece un ruzzolone al suolo, riportando varie lesioni escoriate e la rottura traumatica della membrana timpanica sinistra. Il malcapitato, prontamente soccorso, era subito trasportato all'ospedale militare. I tre avieri affermano concordemente che, data l'oscurità, non fu loro possibile scorgere le lettere ed il numero della targa del camioncino investitore.

Un colpo di scure

GORIZIA. — Certo Carlo Stanic di Valentino, di 45 anni, abitante in via Bellitis 9, mentre attendeva alla confezione di un banco da lavoro, si è asportato accidentalmente, con un secco colpo di scure, il pollice della mano sinistra; per cui ha dovuto richiedere l'intervento della Croce Verde e farsi trasportare all'ospedale.

Dal sedile posteriore...

GORIZIA. — Con ferite in varie parti del corpo e la rottura di alcuni denti è stata ricoverata all'ospedale certa Luigia Brezzia, di 28 anni, da Battaglia della Bainsizza, che ha fatto un brutto capitombolo da una motocicletta condotta da Francesco Fisk e con la quale era intenta a raggiungere la frazione di Bauna. Soltanto dopo aver percorso una decina di chilometri il Fisk si è accorto di avere perduta per strada la compagna di viaggio.

La mano stroncata

STRADELLA. — Mentre l'operaio Egidio Rosiadi, di 37 anni, da Arena Po, lavorava alle dipendenze del molino Luigi Ferrara, avvicinatosi al laminatoio si lasciava cogliere la mano destra fra i rulli del cilindro. Egli riportava l'amputazione dell'indice e medio e di una falange del dito anulare. E' stato ricoverato prontamente in clinica a Broni e ne avrà per due mesi.

La donna-poliziotto

CUNEO. — Certa Maria Bertolini, di 36 anni, residente nella nostra città, qualche tempo fa era stata derubata della propria bicicletta che momentaneamente aveva lasciata incustodita sulla via pubblica. Dopo avere denunciato il furto patito, pensando che chi fa da sè fa per tre, iniziò per proprio conto ricerche della propria bicicletta. Il lavoro suo fu lungo, diligente e paziente e così abilmente condotto che è finalmente riuscita ad identificare l'autore del furto e denunciarlo all'autorità nella persona di tale Giovanni Ribet fu Giovanni, d'anni 27.

Un grave incendio

TORTONA. — Alla cascina Fornaci di Rivalta Scrivia, di proprietà dell'agricoltore Giovanni Castellano, un violentissimo incendio ha distrutto 160 quintali di grano, 460 quintali di foraggi, arcate di portici, macchinari ed attrezzi da lavoro causando danni per 80 mila lire.

Dopo un faticoso lavoro l'incendio venne domato dai civici pompieri di Tortona, comandati dal geometra Alessandro Acosta.

Avanguardista bergamasco che salva due bimbi su una spiaggia francese

Bergamo, giovedì sera.

Con vivo senso di orgoglio è stato appreso il gesto di nobile e generoso altruismo compiuto dall'avanguardista bergamasco Guido Imberti, studente liceale, abitante in città, ed attualmente in villeggiatura a Bordeaux presso uno zio.

L'Imberti sulla spiaggia di Montolivet si lanciava coraggiosamente in mare per salvare due ragazzi che stavano per essere sommersi; certi Marc Pedrau e Pierre Vuillemin.

Nel generoso tentativo anche l'Imberti sarebbe perito senza l'intervento del maestro di bagni Pierre Costion, che dotato di forza eccezionale trasse in salvo i tre giovanetti.

I BAGNI FATALI

Tre ragazzi annegano nell'Adria

Sondrio, giovedì sera.

Tre giovanetti, tali Cau Vero, di anni 16, Mario Pellizzatti, di 16 ed Eugenio Trocca di 18, mentre nel fiume Adria prendevano un bagno, venivano travolti dalla corrente e sparivano sott'acqua senza che altri compagni, presenti alla sciagura, potessero portare loro aiuto. La salma di Mario Pellizzatti è stata recuperata.

Per gli appassionati del Lotto

Cinque "super-assi,, e cinque gruppi di previsioni di esito immancabile

Sabato prossimo: inizio della seconda gara pratica - Discussioni e chiarimenti sul metodo Antonellini - E Don Salvatore Salerno che fa e che dice? - Altri due calcolatori alla ribalta

Genova, giovedì sera.

Una premessa doverosa.

La posta ci recapita ogni giorno, lettere su lettere; ma alla maggior parte della corrispondenza non possiamo, con grande rammarico, rispondere, perchè i lettori, in genere, non indicano nè il vero nome, nè il recapito. Lo spazio limitato, di cui possiamo disporre, non consente di trasformare alcune colonne del giornale, in «piccola posta»; d'altra parte, certe domande, certi quesiti sono così comuni, che il pubblico, leggendo le risposte, necessariamente eguali, finirebbe col tediarsi.

Tengano quindi ben presente i lettori, che seguono gli articoli «lottistici», che per avere risposta, è indispensabile indicare sempre nome, cognome, domicilio, ed allegare il francobollo o la cartolina, per l'invio diretto.

Chi non si è attenuto, nel passato, a tali norme, favorisca ripetere la domanda.

***

Rispondiamo, invece, perchè la questione ci è stata sottoposta da numerosissimi lettori, intorno al metodo Antonellini. E' anzitutto verissimo che egli stia preparando gli elementi per una sfida, che metterà a rumore tutto il campo «lottistico» italiano; e dall'esito della quale, egli ritiene di poter affermare, una volta per sempre la sua netta superiorità su tutti gli altri «calcolatori», non escludendo nè il cav. Ferra di Pavia, nè il «prof.» Piumatti di Salice Terme.

Saremo brevissimi, perchè del metodo Antonellini ci siamo occupati, anche a lungo, in precedenti articoli. Il metodo ha un carattere «sui generis», che non si adatta alla mentalità arretrata, sia pur troppo generale diffusa, di tanti e tanti giuocatori. Il nostro «calcolatore» non indica nè un ambo, nè una sola serie di ambi, da giuocare per una sola «ruota»; ma suggerisce una serie organica di gruppi binari, o ternari, da giuocare per «tutte», e solo per ambo, assicurando che ciascun gruppo darà almeno un ambo, entro un determinato periodo di tempo. Per chi non si espone, o per chi non crede di poter arrischiare più di cento, e anche più di cinquecento lire, il metodo Antonellini, non va. Ma chi, al contrario, vuole impiegare sicuramente il proprio denaro, rinunciando, nella peggiore delle ipotesi, ad un interesse del cento per cento all'anno, può ricorrere con assoluta sicurezza, al sistema.

Nella *Stampa Sera* del 12 agosto abbiamo pubblicato una serie di tredici gruppi: dei quali, il «calcolatore» genovese di adozione, ma romagnolo di nascita, assicurava il successo: almeno un ambo per gruppo, entro tredici settimane.

Orbene, sabato 14 corr. il primo e l'ottavo gruppo dettero ciascuno un ambo, e sabato 21, il terzo e il decimo gruppo dettero, a loro volta, un ambo ciascuno. Tutti possono controllare sulla collezione del nostro giornale. Restano nove gruppi, e undici settimane di prova. Abbiamo parlato chiaro?

***

Dei successi conseguiti dai nostri studiosi, con l'estrazione di sabato passato, abbiamo parlato lunedì; attribuendo, però, solo a Valeria Egizia Romana la previsione del 74 a Roma: numero che era stato indicato anche dal nostro bravo Don Salvatore. Ma il signor Salvatore Salerno, ormai popolarissimo, dopo la presentazione, fatta in queste colonne, non ci tiene il broncio, tanto è vero che proprio questa sera, aderendo ad una nostra richiesta, ci ha trasmesso il suo «parere scritto» sui numeri 65 a Napoli, e 29 a Bari.

Lo riproduciamo integralmente.

«I lettori hanno di certo rilevato come il numero 74 sia stato sorteggiato a Roma la passata settimana, come dalla previsione, da me pubblicata.

«Questa settimana mi occupo, invece, dell'altro numero: il 65, ritardatario nella «ruota» di Napoli. Le vicende di tale numero sarebbero interessanti a narrarsi e a leggersi; ma ragioni di brevità impongono che mi limiti alla pubblicazione dei dati più notevoli.

«Premetto che anche il 65 appartiene alla categoria dei cosidetti numeri di massima frequenza; infatti, durante 85 anni di giuoco, le sue sortite reali furono 99, contro 106 teoriche; il numero, secondo il gergo lottistico si deve considerare «in carriera». Nei trentacinque anni precedenti, non è mai stato assente per un periodo così prolungato, come l'attuale; ma l'assenza di 83 settimane è giustificata dalla «frequenza»; non credano però i lettori che il 65 possa tardare ancora molto. Da calcoli teorici, e applicazioni pratiche, eseguiti gli uni e le altre con diligenza assoluta, sono in grado di asserire che il ritardo massimo, non potrà questa volta superare 108 settimane. Non credo, ad ogni modo, che il limite massimo sarà raggiunto: la sortita avverrà prestissimo, e con ogni probabilità, insieme con un numero in cadenza di «4», forse con due numeri in cadenza di «4», per il fatto che dal 1931 non si incontrò con un numero in cadenza di «4».

«Consiglio di giuocare il 65 a Napoli per ambata, e al terzo posto; gli ambi secchi: 14.65, 24.65, 34.35, 44.65, 54.65; per ambo e terno: 43.34.65, 24.34.65, 5.65.70. Per Bari, invece, consiglio il 29 per ambata, e ai posti dispari, gli ambi secchi: 21.29, 28.29, 29.39, 29.59, 29.61; nonchè le terne: 21.28.29, 29.39.59, 8.29.30».

Ma anche due altri buoni studiosi desiderano affacciarsi alla tribuna. Il sig. Sarti, da anni collaboratore delle rubriche «lottistiche» di alcuni quotidiani, sempre con ottimi successi, desidera si sappia che egli previde a Torino, per ambata, ed ambo: 3.18.20; a Bari l'ambo secco 28.29; e l'ambo su quattro numeri: 28.29.61.83; a Venezia l'ambo su quattro numeri: 3.10.41.89; e per «tutte» l'ambo su cinque numeri: 9.27.45.63.81.

Il sig. R. C. veneto, che ha dedicato venti anni della sua vita allo studio dei numeri, e delle combinazioni, ci ha inviato una interessantissima «memoria», in cui esamina i numeri: 43 a Milano; 47 a Palermo; e 29 a Bari. Per il 43, egli assicura che uscirà immancabilmente entro due o tre settimane; per il 47 il termine è più lungo, anche venti settimane; per il 29, aspettare ancora.

Il 38 dovrebbe uscire al quarto posto di una «ruota», probabilmente a Milano. Il sig. R. C. ha compiuto studi di indagine e di sintesi minuziosi ed accuratissimi; in seguito, se lo spazio lo permetterà, ne pubblicheremo un saggio.

La seconda gara pratica, fra i «super-assi» della numerica lottistica, avrà inizio con l'estrazione di sabato prossimo.

La seconda gara fra gli studiosi del giuoco, non a torto chiamati i «super-assi» della numerica lottistica, avrà inizio con la estrazione di sabato prossimo 28 corr. e terminerà con la estrazione di sabato 25 settembre p. v. Le previsioni sono uniche per l'intero periodo, contenente cinque sorteggi.

A questo secondo esperimento hanno aderito gli stessi «studiosi», che parteciparono alla prima gara, di carattere pratico, meno Fabarri, e «volli, sempre volli», perchè attualmente in ferie, beati loro!

Ogni «calcolatore» concorre con tre numeri da giuocare per «estratto semplice», o per «ambata» (l'ambata non si può puntare con posta minore di L. 2) per una sola «ruota»; con sette «ambi secchi» per una sola «ruota»; con una cinquina, da giuocare solo per una «ruota», e solo per la sorte di ambo; e con tre ambi secchi, per «tutte».

I lettori possono limitarsi ad osservare; e possono, anche, giuocare. Ad ogni modo, noi raccomandiamo molta prudenza; si limitino le poste al minimo. Ciascuno dei tre numeri, per «estratto semplice», può essere puntato L. 1; ciascuno dei sette ambi centesimi 30; l'ambo su cinque numeri L. 1; e finalmente, ciascuno dei tre ambi, per «tutte» lire 2. In tal modo ciascun gruppo potrà essere puntato con L. 12,10 ogni settimana, e tutti e cinque, con L. 60,50.

Anonimo. — Napoli, per «estratto semplice»: 27; 57; 87. - Napoli, ambi secchi: 27, 64 - 27, 37 - 4, 27 - 57, 64 - 37, 57 - 4, 57 - 64, 87. - Napoli, cinquina per ambo: 4, 27, 37, 64, 87. - Per «tutte»: 27, 57 - 27, 87 - 57, 87.

Fedro — Torino, per «estratto semplice»: 8, 4, 19 - Firenze, ambi secchi: 31, 42 - 31,43 - 31, 83 - 42, 43 - 42, 83 - 43, 83 - 42, 64. - Roma, cinquina, per ambo: 57, 66, 67, 69, 83. - Per «tutte»: 15, 37 - 15, 66 - 37, 66.

Giglio — Bari, per «estratto semplice»: 61, 62, 79. - Torino, ambi secchi: 5, 90 - 20, 90 - 80, 20 - 90, 57 - 9, 89 - 4, 81 - 4, 80. - Venezia, cinquina per ambo: 46, 47, 48, 40, 60. - Per «tutte»: 65, 25 - 32, 38 - 4, 94.

Valeria Egizia Romana — Milano, per «estratto semplice»: 8, 38, 42. - Bari, ambi secchi: 29, 26 - 29, 62 - 29, 8 - 29, 61 - 20, 28 - 25, 26 - 25, 62. - Napoli, cinquina, per ambo: 8, 41, 54, 65, 86. - Per «tutte»: 47, 57 - 47, 67 - 47, 77.

Sfinge — Napoli, per «estratto determinato»: 28, 29, 30. - Milano, ambi secchi 3, 35 - 4, 35 - 6, 36 - 31, 38 - 32, 38 - 34, 38 - 35, 38. - Venezia, cinquina, per ambo: 10, 40, 60, 70, 88. - Per «tutte»: 9, 23 - 9, 26 - 9, 29.

F. M. Rossi

Tommy Farr durante i suoi ultimi allenamenti a Long Branch

Stasera a New York

Tommy Farr *giovanotto fortunato* contro Louis *campione del mondo*

A poco più di due mesi dall'aver conquistato il campionato mondiale di tutte le categorie pugilistiche, Joe Louis mette in palio la corona strappata senza troppa fatica all'anziano e squinternato Jimmy Braddock. Se non erriamo, è la prima volta che ciò avviene, poichè ogni nuovo campione, la corona se l'è coccolata e l'ha messa a frutto (esibizioni, incontri senza pericoli, spettacoli, ecc. ecc.) almeno per un annetto. Braddock, poi, l'ha gelosamente custodita addirittura per due anni, senza mai metterla in palio.

Joe Louis mantiene la parola data poche ore dopo aver liquidato l'ex-scaricatore di North Bergen: il titolo lo impegnerà il più spesso possibile. La cosa è facilmente spiegabile. Nero com'è, di esibizioni lucrose non ne trova molte, poichè nei ritrovi eleganti si avrebbe orrore della sua pelle d'ebano. Giovane come dicono i suoi ventitrè anni appena compiuti, non s'è ancora fatta una ricchezza. Ha, quindi, bisogno di guadagnare, e per guadagnare, non v'è per lui che un sistema: combattere.

D'altra parte, come prima prova, non pare abbia bisogno di far ricorso a tutte le sue risorse di coraggio. L'uomo che salirà sul tavolato stasera per affrontarlo al Yankee Stadium di Nuova York non dovrebbe, infatti, ispirargli troppi timori. Tommy Farr non è campione da poter battere Joe Louis. Nemmeno sulla carta. E, se vi riuscisse, diciamo subito che ciò non vorrà ancora dire che il gallese sia un grande atleta, ma soltanto che Joe Louis non lo è.

Chi è dunque Tommy?

Chi è questo Tommy Farr? Ve l'abbiamo già presentato tempo fa. Ha ventitrè anni come Louis, ma una carriera assai meno brillante del «Bombardiere di Detroit». Nato nel Galles, minatore dapprima e scaricatore di carbone a Cardiff poi, egli fece delle cose buone come dilettante. Passò, quindi, al professionismo, ma non si comportò sulle prime troppo decorosamente, poichè finì nei baracconi delle fiere. Un anno fa, il pugilato mondiale non conosceva ancora il suo nome. Arrivò, or sono sei mesi, ad incontrare il mediocre Ben Foord, e vinse. Gli organizzatori inglesi, sempre alla ricerca di un peso massimo britannico che valga qualcosa, lo opposero allora a Max Baer, il pugile buffone. Vinse anche questa volta. Toccò, in seguito, al già suonato e tedesco Walter Neusel e anche questi piegò le ginocchia dinanzi al gallese. Ciò avvenne proprio mentre Louis diventava campione del mondo e Max Schmeling, reduce dagli Stati Uniti, lanciava fulmini contro i dirigenti del pugilato americano e contro il mancator di parola Braddock che l'avevano defraudato della corona già un tempo detenuta. Si combinò così in fretta e furia, un incontro Farr-Schmeling.

D'oltre Oceano, però, Mike Jacobs — l'ex-venditore di noccioline assurto a dittatore delle organizzazioni pugilistiche americane — pensò bene di mettere in piedi un urto Joe Louis - Tommy Farr. Ammaestrato dall'esempio di Braddock, il gallese non ci stette a pensar su due volte: non si curò del contratto firmato per battersi con Schmeling e disinvoltamente disse di sì allo scaltro israelita. Schmeling, ancora una volta turlupinato, fece novello chiasso, ricorse contro Farr presso i giudici inglesi come era ricorso contro Braddock presso quelli americani. Con il risultato che anche qui gli uomini di toga gli diedero torto. Sfortunato con i tribunali, l'anziano Max!

Dollari senza seguito

Così, per circostanze fortunate, per la purtroppo cronica mancanza di grandi pesi massimi e per la disinvoltura con cui fa fronte ai suoi impegni, Tommy Farr è arrivato all'urto di stasera, un urto che campioni di lui ben superiori hanno cercato per anni ed anni senza mai poterlo affrontare. E' fortunato, Tommy Farr, anche se va piagnucolando nelle interviste che finora tutti l'hanno sfruttato e che non ci ha il libretto in banca.

Purtroppo per lui, però, crediamo che la sua fortuna si arresti con il momento in cui metterà piede nel «quadrato magico», questa sera in quel Yankee Stadium nel quale pare non vi sarà molta gente poichè di biglietti ne sono stati finora venduti pochini pochini. Un brutto affare per l'astuto Mike Jacobs e, forse, anche per il povero Tommy Farr. Può darsi, infatti, che i 60 mila dollari che incasserà stasera non abbiano più seguito.

Se così sarà, speriamo che la prova riesca a decidere Mike Jacobs a combinare quell'incontro che da due anni si impone e che dovrà portare Max Schmeling alla contesa per la riconquista del titolo mondiale. Si prometterà un buon incasso, vedrete che l'ariano Schmeling troverà buona accoglienza anche presso l'ebreo Mike Jacobs e presso il negro Joe Louis. Sempre che il piagnucolante Tommy Farr non sia protetto dalla fortuna oltre i limiti del prevedibile.

Arn.

Joe Louis favorito

New York, giovedì matt.

L'attuale campione di pugilato Joe Louis nella giornata di ieri è stato favorito per 3 contro 1 circa la messa k. o. di Tommy Farr nell'incontro che si svolgerà questa notte al «Yankee Stadium» in un combattimento di 15 riprese.

Ai margini del Festival cinematografico

Le grandi dive non sono andate a Venezia ma è comparsa una nuova stella: *Annie Verneuil*

VENEZIA, agosto.

Anche quest'anno le «stelle» hanno fatto sciopero: le vere e le finte. Le vere si sono lasciate dominare, quasi sempre, da cortine di nuvolaglia procellosa; le false, dopo avere annunziato arrivi in massa più o meno sensazionali, sono rimaste a casa loro senza degnare il Festival cinematografico nè di uno sguardo, nè di un sorriso. Agli astronomi, ai fotografi e ai cronisti, non è rimasta dunque altra risorsa che quella di vagolare malinconici e sconsolati lungo la brillantissima spiaggia per constatare che, in fondo, ci son tante spalle e tante gambe borghesi e nostrane da non far rimpiangere affatto quelle promesse e finora non mantenute dall'arrivo di Marlene Dietrich.

E' la solita storia: tutte le vigilie di Mostra cinematografica si adornano dei colori della speranza; ma, poi, per una ragione o per un'altra, la speranza naufraga nel pallore della realtà. Probabilmente, ci deve essere una ragione che noi ci ostiniamo a non comprendere: le «dive» esitano a scendere in terra reduci dalle loro vertiginose lontananze stellari. Temono di deludere, come ha fatto per tre anni di seguito, Marion Davies, come ha fatto, per pochi giorni, ai primi di agosto, perfino la fatalissima Brigitte Helm.

Brigitte e Marion

— Quella, Brigitte Helm?

Sì: quella. Quella pacifica, calma, niente affatto fatale bionda.

— Quella, Marion Davies?

Sì: quella. Quella cosina avvizzita che girava con un corteo di rumorosi amici e con settanta bauli.

Dopo queste disavventure, le altre «dive» si sono date nella voce e hanno preferito rimanersene a casa. In fondo, hanno ragione. La curiosità di vedere le «stelle» da vicino, è legittima, ma è anche un po' assurda. E' come leggere un romanzo giallo dopo aver conosciuto qual'è il mistero delle ultime pagine: il sugo se ne va. La realtà, ormai lo sappiamo, è sempre troppo povera. Quei pochi occhi europei che hanno veduto la divina Greta Garbo, se non l'hanno veduta come me in una pausa di lavorazione e quindi di ancora rivestita della «parte», serbano il ricordo di una donna troppo alta e troppo magra, troppo triste e troppo taciturna. E, allora, perchè desiderare di vederla? Perchè desiderare di leggere, per primo, l'ultimo capitolo del romanzo giallo? Si rinuncia inutilmente a duecento pagine di illusione.

Dunque, le «stelle» (le grandissime) non sono venute: e, se qualcuna ha fatto eccezione, l'ha fatto con tanto garbo (non c'è doppio senso, beninteso) che la maggior parte del pubblico non se n'è accorto. Al Lido, gli arrivi e le partenze sono così improvvisi, il fluttuare degli ospiti è così caleidoscopico che non deve fare meraviglia se le sia pur poche apparizioni di «stelle» sono passate inosservate, o quasi, nell'ondeggiare dei principi indiani, delle principesse russe e delle celebrità extra-cinematografiche che pare non avere mai sosta. Ed è stato magari all'indomani della partenza (oh, ironia della sorte!) che s'è saputo della comparsa di questo o di quel divo: comparsa così rapida del resto, che si può paragonare alla scintillante parabola delle stelle vere lassù nel cielo di agosto (quando anche le stelle vere ci sono...).

Mai sentita nominare!

Così, proprio così, sotto il naso, ci è sfuggita Elisabeth Allan, la dolce stellina della Metro. E' stata al Lido poche ore, insieme al suo produttore Pallos (il braccio destro di Alessandro Korda), e nessuno s'è accorto di lei. Neanche se lo avesse fatto apposta a voler passare inosservata!

Nessuna meraviglia, dunque, in tanta penuria di argomenti e di novità che la cerimonia di ieri per il battesimo di una nuova «stella» abbia riscosso la simpatia e l'interesse di tutta la cronaca. La cerimonia consisteva nella presentazione ai giornalisti e alle maggiori autorità cinematografiche che sono sulla «piazza», di Annie Verneuil.

— Annie Verneuil? Mai sentita nominare.

Difatti, Annie Verneuil non ha mai lavorato in cinematografo (se si fa eccezione di una particina in *Nina Petrowna*, il nuovo film di Isa Miranda non ancora giunto in Italia). E, allora, direte, come fa ad essere una stella? In questo modo semplicissimo: Nebenthal, il produttore di *Mayerling* (con Danielle Darrieux e Charles Boyer) l'ha vista, si è interessato a lei, si è accorto che c'è la stoffa e adesso la lancia in cinematografia. Il battesimo avverrà fra pochi giorni, proprio a Venezia, dove un gruppo italiano, organizzato dall'animoso Roberto Dandi, comincerà a girare il film *Tarakanowa* per la direzione di Mario Soldati e del quale sarà fatta anche la edizione francese sotto la direzione di Fernand Ozep.

Com'è questa Annie Verneuil, che cosa si può dire di lei? Non molto, in verità, perchè al tè offerto ieri in suo onore ella non ha parlato quasi mai, limitandosi a sorridere giovanilmente e dolcemente (ed è poco?). E' francese, ha sedici anni, una madre molto simpatica e amabile, una figuretta

ANNIE VERNEUIL

aggraziata sebbene ancora acerba, un volto luminoso, limpido, purissimo.

Da quel poco che ha detto, è stato facile capire che il film pensato per lei l'appassiona. Da quanto ha detto Nebenthal, le sue qualità di attrice sono di primissimo ordine (lo debbo ancora incontrare un produttore che, appena scoperta un'attrice, dichiara che ha delle qualità di secondo o di terzo ordine). Da quanto è possibile giudicare, il «tipo» c'è. E, poi, grazie a Dio, ci sono questi suoi adorabili e invidiabili sedici anni, e questa bocca fresca, e questi occhi pieni di sorriso.

Una primizia

Del film che è destinato a rivelare la nuova «stella», si posso dare come assoluta primizia, queste informazioni. Il titolo richiama ad un soggetto già sfruttato dal cinematografo (osservazione riservata: che non ci siano cervelli in Italia, capaci di inventare delle trame nuove, senza bisogno di ricorrere ai romanzi dell'Ottocento, alle appendici e alle leggende più o meno storiche?); ma i produttori assicurano che esso sarà trattato in modo nuovo. Tarakanowa fu una giovane principessa che gli spodestati Romanoff tentarono di contrapporre all'usurpatrice Caterina di Russia; e la rivale era così pericolosa che Caterina pensò bene di sbarazzarsene ricorrendo al suo favorito principe Orloff che ebbe incarico di recarsi a Venezia, di innamorare la giovane e ingenua principessa, di attirarla su una nave la quale, poi, la condusse prigioniera in Russia. Anche chi non conosce questa pagina di storia, immagina facilmente che il principe Orloff, partito con la lancia in resta, finì per innamorarsi di Tarakanowa e, se non fosse intervenuto il tradimento di un capitano di nave, probabilmente la storia avrebbe avuto un altro andamento. Conclusione: Tarakanowa finì lo stesso a Pietroburgo dove Caterina la fece uccidere.

Dopo la sua breve apparizione veneziana, la piccola Annie ha fatto ritorno a Parigi dove l'attendono degli altri provini; ma il 6 settembre sarà di nuovo a Venezia per cominciare a «girare». Gli astronomi desiderosi di osservare una stella nascente sono avvertiti.

Mino Doletti.

TEATRI

"Il barbiere di Siviglia,, al Giardino della Cittadella

Le due rappresentazioni di sabato e domenica prossimi

Sabato 28 e domenica 29 avranno luogo al Giardino della Cittadella due rappresentazioni eccezionali con *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio; protagonista il baritono Giulio Fregosi, soprano Vanna Massari, tenore Antonio Spigolon, basso Ernesto Fumagalli, basso comico Alessio Solei, mezzo soprano Anna Orfei, tenore Erminio Benatti. I prezzi sono i seguenti: primi posti L. 7, secondi posti L. 5, terzi posti L. 3 (compreso ingresso e tassa erariale). I biglietti sono in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele n. 73) e, dalle ore 20 in poi, ai botteghini del Giardino.

MICHELOTTI

Stasera: *Mazurka blu*

AL MICHELOTTI la Compagnia Desan ha riportato ieri sera un nuovo successo in «Casta Susanna», che, rappresentata dinanzi a un folto pubblico, è stata calorosamente applaudita. Stasera, ripresa di «Mazurka blu» di Lehar, e domani l'annunciata recita in onore del tenore Giulio Neglia, con «Il conte di Lussemburgo» dello stesso Lehar.

"Estate Torinese,,

Stasera alle ore 21.15, al Giardino della Cittadella, verrà proiettato a cura del Dopolavoro Provinciale il film commemorativo della vita e dell'arte di Vincenzo Bellini, «Casta diva».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55-18,5: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-19,40: Musica varia — Radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della Confederazione Fascista degli Industriali: ing. Giuseppe Pevarelli — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Sperduti nel buio», opera in tre atti di Stefano Donaudy, diretta dal M.o Gino Marinuzzi; negli intervalli: conversazione di Battista Pellegrini «Avvelenamenti e problemi», notiziario; dopo l'opera (fino alle 23,55): Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: «Mani in alto», commedia giudiziaria in tre atti di Guglielmo Giannini (novità) — 22,15: Concerto del soprano Nanny Annibali — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,00: Orchestra sinfonica di Vienna e coro femminile — Nizza P.T.T.: 20,30: Banda cittadina di Cannes — Parigi P.T.T.: 20,30: Rivista — Radio Parigi: 20,30: Musica da camera e canto — Strasburgo: 20,30: «Falstaff», di Verdi — Bratislavia: 21,15: Musica da camera per viola da gamba e cembalo — Colonia: 21,20: «La sposa sconosciuta», comm. di H. Kraus — Monaco di Baviera: 19: Concerto — Varsavia: 22,30: «Variazioni su un tema rococò» per cello e piano di Ciaikovski — Monte Ceneri: 21,10: Serata teatrale.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

1. I L I A D E
2. D A M O C L E
3. N A P O L I
4. R O T A R I
5. N O N I O
6. P A P U A
7.
8. R E M O R A

Le lettere risultanti nelle caselle a bordi ingrossati, lette di seguito, formano un notissimo detto di Vespasiano.

Definizioni

1) Poema in 24 canti attribuito ad Omero;
2) Il cortigiano di Dionigi, tiranno di Siracusa, che provò l'emozione di sentirsi sulla testa una spada nuda sospesa ad un crine di cavallo;
3) La città della canzone;
4) Re dei Longobardi che pubblicò il Codice Longobardo;
5) Strumento di precisione per rilevare le minime frazioni;
6) Altro nome delle Isole Sandwich nel Pacifico;
7) Fragranza;
8) Pesciolino di mare che si attacca ai pesci facendosi trasportare - Indugio.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Scacchi

62) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Lo so, infatti! — ribatte Raimondo. — Mi trovo esattamente nella tua situazione. Il l'impresa di Darcières non è direbbe fatta per migliorarla.

— Andiamo a parlare al caffè! — insistette Norberto. — E' assolutamente necessario studiare qualche cosa per togliersi d'impaccio.

Raimondo borbottò, di cattivo umore.

— Che cosa? Ti avevo messo in condizioni di riuscire, con cento probabilità contro una. Oggi, la percentuale si è invertita. Se Darcières non si spacca la testa e non scompare nel corso del raid, ritornerà con tali allori che non farà certo fatica a vincere. Vincerà la coppa e, con la coppa, Evelina!

— E tu rimarrai nella stoppa! — motteggiò Norberto.

— Che fare? Ho tentato la fortuna; mi è sfuggita di mano. Finirò per credere che avrei fatto assai meglio a lavorare.

— Anch'io. Ma i rimpianti sono superflui, soprattutto alla mia età. Ora, per quanto almeno mi riguarda, è troppo tardi per tornare indietro. Ma poichè vivere bisogna, è necessario trovarne i mezzi.

Sempre chiacchierando erano entrati nella birreria. Si installarono, l'uno di fronte all'altro, in un angolo del locale, e dopo avere ordinato due bibite, ripresero il colloquio.

— Poco fa — riprese Norberto — mi hai fatto un ragionamento che non sono riuscito a capire. Vorresti spiegarti meglio?

— Semplicissimo. Se Evelina sposa Giovanni, tutte le speranze di Nicoletta sfumano. Se tu avessi saputo conservare la posizione di marito pentito, pronto a tutto per riconquistare l'anima della donna amata e perduta, avresti potuto ritornare a lei, consolarla, tentare la sorte. Conosco Nicoletta. Oggi come oggi, deve essere pazza di furore e di dolore. Ma per riportarla nel tuo gioco, occorrerebbero troppe circostanze, perchè si possa nutrire qualche speranza. Capisci?

— Certo! Ma, francamente, il giorno in cui tentai la sorte, ebbi l'impressione di aver vinto. Arrischiando tutto in una volta, talvolta si forzano gli eventi...

Raimondo non udiva ma uno strano sorriso sfiorava le sue labbra.

— Ci sarebbe, forse un mezzo... Delittuoso, naturalmente; e difficile da portare a felice conclusione. Dimmi: Nora conosce ancora qualche zingara?

— Naturalmente.

— Cerca di saperlo e chiedile, con circospezione, se qualche sua amica si sentirebbe di assumersi qualche tempo la protezione di tua figlia per

Norberto, trasecolato, guardò Raimondo, che sostenne lo sguardo.

— Di mia figlia? Che cosa c'entra, Michelina, in questa faccenda?

— Diamine... se devo credere all'amore di Nicoletta per la piccola, si potrebbe agire sulla madre tramite la figlia, facendo rapire la bambina e... ritrovandola. Capisci?

— Diavolo! Abbandona subito un simile progetto. Cerca di capirmi: mia figlia è la sola, la vera ragion d'essere della mia vita. Non saprei mai concepirla come una pedina del giuoco. No, Raimondo, no.

Parlava a voce bassa ma, per quanto contenuto, il tono vibrava di collera e il pugno chiuso sulla tavola non rivelava intenzioni pacifiche.

Raimondo sorrise e scrollò lievemente le spalle.

— Idiota. Sei troppo impulsivo. Chi parla di maltrattare Michelina? Naturalmente, tu stesso saresti il rapitore...

— Io? Puoi capire che verrebbero subito a cercarla a casa mia.

— Dove, naturalmente, la piccina non sarà mai stata vista; dove ti farai trovare con Nora soltanto, in atto di lavorare...

— Lavorare?

— Sì... Ti affretterai ad annunziare il proposito di metterti alla ricerca di tua figlia.

«Congedi Nora, sei ridotto alla disperazione, corri da Nicoletta, le giuri di ritrovare la piccina. Nora, intanto, avrà raggiunto gli amici e veglierà su Michelina. Tre settimane, al più tardi un mese dopo il rapimento, ritornerai con la bambina che deporrai, simile ad un fiore, nelle braccia della madre, pazza di gioia. Poi, mostrerai di volerti allontanare, dignitosamente. Piangerai. Nicoletta piangerà. Michelina griderà: «Papà; papalino mio!». Ecco fatto! — concluse Raimondo.

— Progetto stupido, stupido fino alle lagrime! Uno scenario da film di ultima categoria.

— Appunto per questo, è suscettibile di riuscita.

— Ma tutta la polizia si metterà alle mie calcagna...

— No, se saprai fare... Per esempio, al momento del matrimonio di Evelina... Con un complice nella strada... E il complice potrei essere io...

— Dici davvero?

— Parlo seriamente, Norberto, te lo giuro. Con l'aiuto di questo trucco tragicomico, ritorni al focolare deserto, rifai la tua fortuna, restituisci lo sposo a Nicoletta e, quanto a me, una volta portato a felice conclusione il compito di benefattore, mi ritirerò, per andarmi ad arruolare nella Legione straniera...

Norberto scrollò le spalle.

— Lo immaginavo che ti saresti canzonato di me...

— Affatto... salvo che per quanto concerne la conclusione. Non ho nessuna voglia di andare a dormire nel deserto, sotto le tende fornite dall'Amministrazione militare... Qui ho veramente scherzato. Se il colpo riesce (e non può non riuscire), mi verserai, naturalmente non subito, un grazioso dono, pari al dieci per cento dalla sostanza di tua moglie. D'accordo?...

(Continua).

TORINO DI GIORNO

IL VOLO UMANO

UN APPARECCHIO azionato da forza muscolare sarà provato nella settimana ventura

Ci viene annunziato che Giovanni Raponi, nativo di Camerino ma residente ad Alba, appassionato ricercatore della soluzione dell'interessante problema del volo umano, ha quasi ultimato un apparecchio che egli afferma riunire in sè tutti i requisiti voluti dalle norme del concorso bandito.

L'inventore non ha comunicato ad alcuno quale mezzo di propulsione abbia trovato per il suo velivolo nè quali caratteristiche lo contraddistinguano. A chi l'ha interrogato in proposito, ha risposto che già nel 1902 in Francia egli ha fatto un tentativo del genere e che con la macchina da lui costruita è riuscito a volare. Oggi, pur mantenendo il principio adottato allora, egli ha radicalmente modificato il primitivo apparecchio e assicura che esso offre la maggior sicurezza e dà le maggiori garanzie per la riuscita del volo.

Il primo esperimento di innalzarsi nell'aria, mantenervisi e dirigersi mercè la sola forza muscolare l'inventore lo tenterà nella settimana prossima nella pianura di Vaccheria. La notizia propagatasi in Alba ha provocato in tutte le categorie di persone la più viva curiosità e il più grande interesse. Il Raponi può esser certo che un pubblico particolarmente numeroso assisterà a questo suo primo esperimento. I commenti che intanto si fanno nella cittadina sul tentativo del valente artigiano sono i più disparati, ed è con vivissimo interesse che si attende l'esito di questa esperienza.

Non conoscendo in alcun modo il congegno ideato dall'inventore, non è possibile prevedere l'esito che avrà la prova; dopo la quale il Raponi si propone di partecipare a suo tempo al Concorso della doppia traversata del Po.

Non bisogna tuttavia abbandonarsi a troppe illusioni; la soluzione del problema presenta tali e tante difficoltà che è prudente mantenere una certa diffidenza.

Sono tanti coloro che hanno la convinzione assoluta di aver risolto il volo umano: tutti coloro che ci scrivono, e sono centinaia e centinaia!

Vi è fra gli altri uno studente di medicina che ha studiato un apparecchio col quale, egli dice, « vorrebbe come rondine volare sopra bellissimi paesaggi in questi giorni limpidi e pieni di sole ».

Ma questa è poesia, vediamo invece in qual modo egli ha affrontato lo studio tecnico.

« Ho cercato il massimo sfruttamento della forza muscolare ed un originale mezzo propulsivo. Quest'ultimo è il più importante ed è appunto la caratteristica del mio aliante. Io non credo che si possa volare servendosi delle eliche perchè esse assorbono troppa energia. Un'esperienza fatta tra il rendimento di un'elica ed il mio sistema di propulsione, a parità di forza, ha dato il seguente risultato: l'elica dava un rendimento inferiore di un quarto del mio mezzo di propulsione. Il sistema è semplice, il rendimento è alto ».

Qui non è detto altro; tutto rimane ancora chiuso nel mistero.

Quando a giorni potremo dare l'annuncio che è stata formata la commissione incaricata dell'esame dei diversi progetti ed essa comincerà a funzionare ed a proporre quelli che presenteranno garanzie di riuscita al finanziamento della « Banca Anonima di Credito » allora gli inventori potranno inviare direttamente a detta commissione i loro progetti, ma particolareggiati e protetti da brevetti. Allora tutto sarà semplificato e noi ci occuperemo solamente di segnalare quelli che tale commissione giudicherà interessanti o ad essa passeremo tutti i progetti, che ancora sono in nostre mani, per un decisivo giudizio.

u. p.

Il programma del Congresso Eucaristico

Il comitato del congresso eucaristico diocesano ha preso le ultime disposizioni al riguardo.

Il congresso del clero si terrà il giovedì 2 settembre e sarà presieduto da S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale interverrà pure alla Giornata dei fanciulli il venerdì 3 settembre che si svolgerà nella chiesa di S. Giovanni dove, alle ore 10, verrà cantata la Messa degli angeli.

La domenica 5 settembre sarà la giornata solenne di chiusura colla processione nel pomeriggio dietro richiesta del Comitato l'amministrazione ferroviaria ha concesso un treno popolare Torino-Avigliana (andata e ritorno L. 4) con partenza da Torino P. N. alle ore 5,20, da Avigliana alle 17,58.

Alla Messa pontificale si canterà, a voce di popolo, la « Messa degli angeli ».

La vigilanza sulle mostre fiere ed esposizioni

Il Ministero delle Corporazioni, per il tramite dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, ha nuovamente richiamato l'attenzione degli interessati sulla necessità di una più rigorosa osservanza delle norme contenute nel R. D. L. 29 gennaio 1934 n. 454, sulla disciplina delle Fiere, Mostre ed Esposizioni che non possano essere organizzate nel Regno con carattere interprovinciale e nazionale, senza la preventiva loro inclusione nel Calendario Ufficiale compilato ed approvato dal Ministero delle Corporazioni al principio di ciascun anno.

Le domande di autorizzazione per l'anno prossimo, redatte in carta da bollo da L. 6 ed accompagnate da dieci copie in carta libera del programma dettagliato e del piano finanziario della manifestazione, dovranno essere inoltrate improrogabilmente entro il 30 sett. a. v.

Sulle acque del Po, i giovani « pre-marinari » eseguono le loro evoluzioni dinanzi all'obiettivo cinematografico

Un film di propaganda per i giovanissimi

Sul Po fra i "Pre-marinari,, eccezionali attori cinematografici

Una sfilata mentre in alto sventola il Gran Pavese - Specialisti per le unità della Flotta - Da Casa Littoria alle officine

Stamane, alla sede della premarinara sita nell'ex idroscalo sul Po, 800 Giovani Fascisti inquadrati dai propri ufficiali, si sono adunati alle ore 8,30. Una insolita animazione nei giardini del Valentino, presso il Ponte Isabella, denunciava la presenza di tanta baldanzosa giovinezza. Il Gran Pavese garrendo nella sede proiettava la sua ombra sui giovani che si preparavano a fungere da attori nel film di propaganda che l'Istituto Luce terminerà di girare nella giornata.

Notiamo il Federale, Piero Gazzotti, che alla pre-marinara torinese, ha conferito quella serietà di preparazione che l'ha fatta assurgere, in brevissimo tempo, ad un posto di primato; il direttore dei Corsi pre-marinari, seniore Facchini, il tenente di vascello ing. [illegible] ed altri ufficiali della R. Marina e dei Fasci giovanili.

Mentre i giovani pre-marinari vengono divisi in gruppi e si preparano per figurare nei vari quadri del film, visitiamo la sede, di cui ammiriamo i bellissimi uffici, l'Armeria, un grande locale per imbarcazioni ecc.; il tutto attrezzato in modo da formare con le istruzioni che i giovani ricevono, una vera coscienza marinara.

Il Regime fascista ha affrontato in pieno il problema del nuovo reclutamento attraverso le organizzazioni giovanili del Partito, le quali in perfetto affiatamento con i Ministeri delle Forze Armate hanno l'incarico della precettazione, inquadramento ed istruzione degli elementi specialisti del R. Esercito e di quelli delle due armi: la Marina e l'Aviazione.

La prima ripresa

Ufficiali di Marina, in servizio permanente sono addetti ai Comandi Federali per la preparazione tecnica professionale dei giovani reclutati, i quali già precedentemente sono inquadrati dai Fasci Giovanili.

I pre-marinari vengono scelti fra i Giovani fascisti, tenendo conto del mestiere da loro esercitato nella vita civile. A Torino, la Fiat Grandi Motori prepara i motoristi navali; l'Istituto Volta, diretto dall'ing. Stanzani, sta preparando 80 allievi radio-telegrafisti che, essendo della classe del 19, verranno incorporati nella R. Marina nella leva del 1939.

Assistiamo alla prima ripresa del film. Nell'interno dell'ex idroscalo vi è un manifesto di chiamata della R. Marina. Un gruppo di giovani della classe 1919 — stamane ne sono presenti circa 400 — sostano davanti al manifesto di cui leggono le disposizioni dell'arruolamento. Si scorge nei loro occhi quel contenuto anticipato che lascia intravedere l'intimo desiderio di prestare presto un servizio utilissimo per la Patria amata. Sono giovani del forte Piemonte, ma hanno già l'anima del marinaio e ciò in virtù dell'ottima preparazione e della somma d'interesse suscitata dal Comando federale per il mare, il nostro mare ch'è la nostra vita.

Trionfo di "giallo-rosso,,

I quadri riguardanti l'inquadramento, la visita medica (i marinai debbono essere fisicamente perfetti), la vestizione, vengono girati subito dopo, nella sede dei Fasci Giovanili a Casa Littoria.

Ed ecco che gli ottocento arruolati, nella loro candida e bellissima uniforme, sfilano con passo marziale, occhio fiero e fisso verso quelle mète che si augurano di conseguire. A vederli balza in petto il cuore. Sono i marinai, i nostri marinai; quelli che rinsangueranno gli equipaggi delle nostre potenti navi da guerra. Si ha un bell'essere pacifisti; ma a contatto di questa sana e fervente giovinezza i nostri animi vengono invasi di tanto entusiasmo che anche noi, per quanto non più giovanissimi, cantiamo con loro gli inni dell'Italia Imperiale sempre pronta ed in continuo cammino.

Nel pomeriggio verranno « girate » le esibizioni atletico-sportive e quelle delle diverse categorie presso le sedi: 1ª Fiat, sezione grandi motori, per i motoristi navali; 2ª Officine di Savigliano, per gli elettricisti; 3ª Istituto A. Volta, per i radiotelegrafisti; 4ª, 1.o Reggimento Artiglieria d'Armata, per i cannonieri; 5ª Associazione Marinara d'Italia per i segnalatori.

E finalmente ben 40 imbarcazioni sfileranno sul Po, recando i gagliardetti e sprigionando fresche voci di potenza virile.

Michele Venuti

STASERA ALLA PISCINA MUSSOLINI

Il tuffista francese Heinkele che questa sera si esibirà con il campagno Cazaumayou nella grande riunione di tuffi alla piscina dello Stadio Mussolini

Arrivo di bimbi dalle colonie alpine

Stamane hanno fatto ritorno a Torino, dalla Colonia Alpina di Sagnasco, 80 bambini colà inviati per un periodo di soggiorno dalla Colonia « Regina Margherita ».

Partenze

Stamane, alle ore 11,55, è partito alla volta di Roma S. E. il generale Grossi, Comandante del Corpo d'Armata.

Partenza degli Avanguardisti per il Campo Dux

Oggi, alle ore 17,30 partiranno da Condove diretti a Roma gli Avanguardisti torinesi che stanno eseguendo il Pre-Campeggio Dux. Essi saranno di passaggio a Porta Nuova alle ore 18. Nella nottata raggiungeranno Carrara e con i 300 Avanguardisti torinesi che si trovano in quella colonia proseguiranno per la Capitale. I nostri Avanguardisti a Roma saranno attendati a Macchia Madama nei pressi del Foro Mussolini e formeranno la ventesima Legione Dux.

Malore mortale

La signora Maria Toso, d'anni 44, abitante in via Monte di Pietà n. 1, stamane, verso le ore 11, mentre percorreva a piedi via Palazzo di Città, veniva colta da subitaneo malore e cadeva al suolo. Soccorsa da alcuni passanti, essa venne trasportata in un vicino negozio mentre altri avvertiva telefonicamente la Croce Verde. Purtroppo quando i militi verdecrociati giungevano sul posto la povera signora era già deceduta.

La morte della donna feritasi in una caduta

La Stampa di stamane ha dato notizia di un fatto avvenuto ieri sera nello stabile di via Michelangelo 1, che ha posto in allarme gli inquilini della casa. Verso le ore 22 alcuni inquilini udendo dei lamenti che provenivano dall'alloggio di tale Teresa Ghio fu Matteo, d'anni 51, tentavano di portarle soccorso. Essendo chiusa la porta dell'alloggio essi richiedevano l'ausilio del Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario e della Croce Verde.

Aperta la porta la Ghio venne trovata stesa sul pavimento, ferita in varie parti del corpo. Essa venne subito trasportata all'ospedale delle Molinette ove quei sanitari le riscontravano contusioni e abrasioni con sintomi di commozione cerebrale e la facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

Le indagini subito condotte al riguardo dal Commissariato predetto permettevano di assodare che la Ghio si era ferita malamente in una brutta caduta dovuta a stato di ebrietà. Una conoscente l'aveva accompagnata a casa ove il suo stato si era andato aggravando.

La poveretta, stamane alle ore 8, è deceduta in seguito alle gravi lesioni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	24,4
MINIMA	16,4

Due motociclisti seriamente feriti in un incidente stradale

Cercando di scansare un'auto vanno ad urtare contro una fontanella

Vittime d'un incidente stradale di qualche gravità sono stati stamane tali Renato Lifreto di Terzelo, d'anni 23, e Luigi Giorcelli di Pompeo, d'anni 20, entrambi residenti a Brusasco in frazione Cavagnolo.

I due, montati su un motociclo guidato dal Lifreto, stavano percorrendo corso Giulio Cesare, diretti verso il centro, quando, all'altezza dello stabile segnato col N. 238, nel tentativo di scansare una automobile, il motociclo sbandava paurosamente ed andava ad urtare con violenza contro una fontanella esistente a lato del corso.

Un pauroso volo e una grave caduta furono il risultato dell'urto. Subito dei passanti accorsi soccorrevano i due malcapitati motociclisti seriamente feriti e, a mezzo di un'auto di passaggio, li trasportavano all'Astanteria Martini.

Ivi i sanitari riscontravano al Lifreto la frattura del terzo medio del femore sinistro, nonchè una ampia ferita alla gamba sinistra, e al Giorcelli pure la frattura del terzo medio del femore sinistro, nonchè abrasioni multiple agli arti inferiori e superiori. Entrambi venivano ricoverati e giudicati guaribili in tre mesi salvo complicazioni.

Motocarrozzetta che urta contro un autocarro

Un'intera famigliola ferita nell'incidente

Un incidente stradale, fortunatamente risoltosi senza gravi danni alle persone, è avvenuto stamane, verso le ore 10, in via Frassineto.

La motocarrozzetta targata numero 7279-MI, guidata dal proprietario Giuseppe Miglieri di Carmelo, d'anni 31, impiegato alle officine Aeronautiche di Milano, ivi residente in via Monte S. Genesio, sulla carrozzetta della quale avevano preso posto la sua moglie, Maria Poli, d'anni 28, e la loro figlioletta Anna, d'anni 6, stava percorrendo via Frassineto verso corso Ferrucci, quando, all'angolo di via Pragelato, si trovava sbarrata la via dall'autocarro targato numero 28724-TO, guidato dal proprietario Matteo Tardit di Ignazio, d'anni 33, residente a Carmagnola, che percorreva via Pragelato verso via Frejus.

Nonostante la pronta fermata impressa al veicolo la motocarrozzetta andava ad urtare contro il pesante autocarro e gli occupanti di essa riportavano alcune lesioni.

Recatisi poco dopo all'ospedale Martini, il dott. Croce riscontrava al Miglieri una abrasione al medio dell'anulare mano destra e una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra; alla di lui moglie contusioni e abrasioni alle braccia, gambe e al cuoio capelluto, e alla bimba una contusione alla regione frontale. Essi venivano giudicati guaribili, rispettivamente in otto, sei e cinque giorni salvo complicazioni.

Per chi vuol vincere 50 lire senza fatica, « Stampa Sera » offre un sistema semplicissimo: conservare il biglietto del tram e controllare su « Stampa Sera » se tale biglietto si trova fra i quattro ogni giorno estratti. Se così è, le 50 lire sono vinte: basta passare al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria de « La Stampa ») e cambiare il biglietto del tram con un biglietto di banca da 50 lire.

Un "50 lire,,

Così ha fatto la signora Luisa Rodoglio (v. Crescentino 34) che ha cambiato con un biglietto di banca da 50 lire il suo biglietto tranviario N. 47458 - B. 7 (lire 1, linea 7, sorteggiato il 25 corr.).

Dalle ore 12 di mercoledì (25 agosto) alle ore 12 di giovedì (26 agosto).

LINEA 17
Serie 61, N. 94372, da L. 0,70

LINEA 18
Serie 25, N. 23847, da L. 0,25

LINEA 19
Serie 431, N. 57838, da L. 0,60

LINEA 20
Serie 5, N. 82996, da L. 1 —

L'arresto di due ladri allo Scalo del Vallino

Sorpresi dai militi ferroviari mentre tentavano di penetrare in un bagagliaio

Dei Militi Ferroviari del Comando Stazione della Milizia Ferroviaria di Torino Porta Nuova, durante un giro d'ispezione allo Scalo Vallino sorprendevano ieri due individui intenti a forzare la porta interna di un bagagliaio fermo su quei binari.

Fermati e condotti al Comando Stazione i due venivano identificati per tali Giacomo Angelo Ponti fu Felice e Angelo Caverini fu Giuseppe. Essi sono stati consegnati all'Autorità di P. S. e denunciati per tentativo di furto.

Bimba di quattordici mesi investita da un ciclista

Stamane, verso le ore 11,20, accompagnata dalla madre, è stata medicata all'Ospedale S. Giovanni la bimba Stella Noemi, di mesi 14, abitante in via Oropa n. 57. Il dottor Impallomeni le riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che giudicava guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

La madre della bimba ha dichiarato che, poco prima, la piccola Stella mentre usciva dal portone di casa, condotta per mano dalla sorella Adriana, d'anni 12, era stata urtata e gettata al suolo da un ciclista, tale Giovanni Ferrero, garzone della macelleria Martino Ditale di via Monferrato n. 14, riportando la lesione lamentata.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno ieri tratto in arresto tali Ermenegildo [illegible] di Antonio e Ferdinando Gaita di Giuseppe responsabili di atti contro il buon costume.

Giovanni Morey fu Giovanni è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora perchè colpito da ordine di carcerazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

Nati	Morti	Matrimoni
28	22	5

IL SOLE sorge domani alle ore 5,44; tramonta alle 19,16. La **LUNA** sorge alle 21,50; tramonta alle 12,8.

L'OROSCOPO DEL 27. — Mattina sfavorevole ai viaggi e cambiamenti. Si dovrà essere prudenti nei discorsi, nelle firme, nei contatti con forestieri e non lasciarsi trasportare da impulsi mentali. Nel corso del pomeriggio Giove e Nettuno promettono successi a tutte le attività sociali, finanziarie e mistiche. Alle ore 19,52 si potrà tentare la fortuna e i nati al 7, 8, 9 gennaio di ogni anno saranno particolarmente favoriti. (M. SEGATO)

I SANTI DI DOMANI. — S. Cesario, S. Giuseppe Calasanzio.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Secondo: seconda giornata delle Quarantore ore 9 e 20,30. — Misericordia: Quarantore ore 7 e 20,30.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Sassello, Pessano, Serravalle Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi per tutte le ruote nei situati: 1º estr. 84 da 64 sett. — 2º estr. 83 da 63 — 3º estr. 16 da 61 — 4º estr. 5 da 52 — 5º estr. 7 da 49. — Si è riprodotto l'80 ruota di Torino come secondo estratto in ritardo di 616 settimane; nessuna variazione negli altri.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzo Carignano (9-12; 15-18); Palazzo Madama (9-12; 15-19); Stupinigi (10-13; 14-19).

IN CUCINA E IN CASA

UOVA ALLA PARMIGIANA. — Mettere a fuoco dell'acqua con sale, poco aceto e portare all'ebollizione. Quando l'acqua bolle, aprirvi, ad una ad una le uova, lasciando che il bianco si rassodi. Quindi togliere con l'aiuto di una schiumarola. Ricoprire il fondo di una tortiera ben spalmata di burro con patate bollite, raffreddate e tagliate a fette sottili. Sullo strato di patate disporre le uova. Preparare una salsa balsamella non troppo densa, aggiungervi un pezzo di formaggio dolce tagliato a dadi e versare il tutto sulle uova, che devono risultare completamente coperte. Mettere al forno, a fuoco forte, dieci minuti prima di servire.

LE MACCHIE DI GRASSO dal velluto si tolgono passandovi una fetta molto calda di pane abbrustolito. Evitare lo strofinio e battere più che spazzolare, il velluto.

Due individui mattinieri e un sacco di refurtiva

Il giorno 22 corrente, verso le ore 7,20 del mattino, una pattuglia di agenti della Squadra Mobile notava in via Capua, dinanzi ad un negozio da rigattiere ancora chiuso, due individui, ed un sacco. Nel sacco vi erano 21,800 chilogrammi di rottami di ottone di cui i due non seppero dire l'esatta provenienza, pur ammettendo che attendevano l'apertura del negozio per vendere il tutto al rigattiere.

I due messeri, che risultarono certi Umberto La Chioma fu Germano, d'anni 26, abitante in via Le Chiuse 39, e Giuseppe Guarrala di Antonio, d'anni 27, abitante in via Cottolengo 29, muratore, venivano fermati in attesa degli accertamenti.

Le pronte indagini svolte al riguardo permisero di stabilire che i rottami di ottone erano di provenienza furtiva. Il La Chioma li aveva, infatti, rubati in un capannone, sotto una tettoia, nel cortile di via Le Chiuse 39, ove abita, in danno del signor Ettore Farinoni, proprietario di una officina ivi esistente. Il Guarrala si era prestato al trasporto della refurtiva.

Il primo dei due è stato pertanto trattenuto in arresto e denunciato per furto e il secondo denunciato a piede libero per correità nel medesimo.

La Colonia Marina dell'Opera Balilla di Loano farà ritorno a Torino domani 27 corrente. I parenti sono pregati trovarsi alle ore 17 alla Casa del Balilla, in piazza Bernini, per riprendere in consegna le loro bambine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Dessa) — Ore 21,30: « Mazurka blu » di F. Lehar.
ROSSI (Parco Valentino): 21; Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 56, ore 21,3
GIRS. BOGIO: Asuncion Granados, Var.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'isola della furia. Prima.
CORSO: Sabato 28, riapertura, col film « Dominatrice » della General Cine.
VITTORIO EMANUELE: Sabato 28, riapertura col film Il fantino di Kent.
IDEAL: Vertigine di una notte e Var.
STATUTO: Zorrik il bandito. D. 1,05.
ALFI: La casa senza amore. Dresser.
NAZIONALE: « Ragazzo di Boemia ».
MAFFEI: « Donna del mistero » e Var.
MASSIMO: Ali sulla Cina. Dup. 1,05.
ITALA: « La fattoria maledetta ».
TORINESE: « L'ultimo valzer ». Horn.
FREJUS: Paura d'amare. B. Davis
SAVOIA: San Francisco. Clark Gable.
OLIMPIA: Cacciatori teste al Borneo.
REGINA: La canzone del fiume. 1,05.
MICHELOTTI E.: Voglio essere amata.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ieri alle ore 13,30, dopo lunga malattia, cristianamente come visse, spirava munita dei Conforti Religiosi la

Contessa
Emma Barel di Sant'Albano
Marchesa di Lucinge n. Chiesa

Ne dànno inconsolabili il doloroso annunzio:
il marito **Edoardo**;
il figlio **Ippolito** con la consorte **Maria Alessandra Perrone di San Martino** e figli **Anna** e **Umberto**;
le sorelle: **Alda** Contessa ved. **della Torre di Lavagna**; **Ida** col marito **Manolo** dei Conti **Fossati-Reyneri**;
le cognate: **Maria** Contessa ved. **Marchetti di Muriaglio**; **Vittoria** Contessa ved. **Galletti**;
i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo Venerdì 27 corr. alle ore 10 partendo da via Meucci n. 1; indi la cara salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese.
Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44066

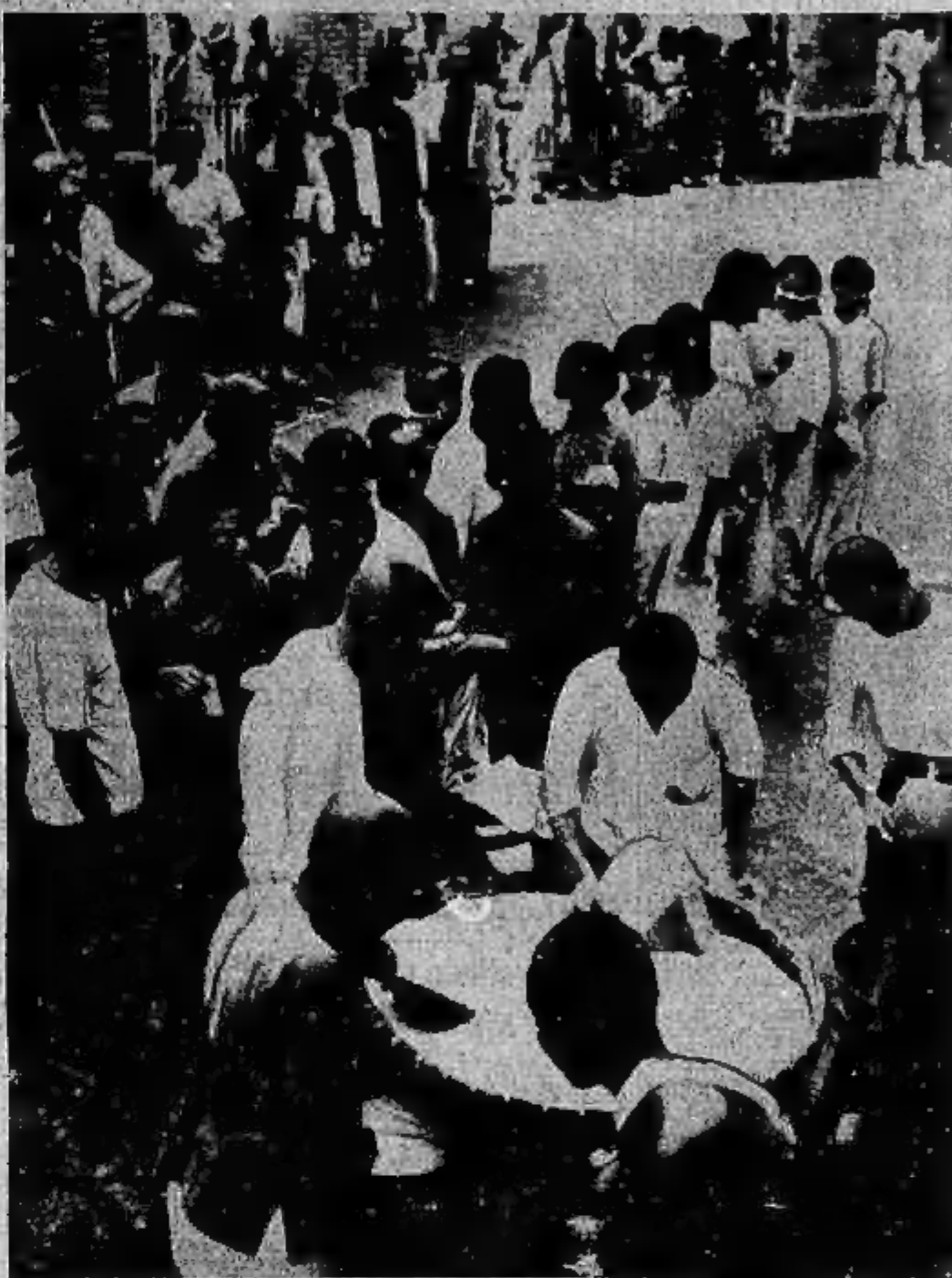
Dopo brevissima malattia, serenamente spirava in Fontanile il 24 corrente

Maria Mignone ved. Berla

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Cristina**,
Rag. **Dario** con la moglie **Taina Caranti** ed i piccoli **Maurizio** e **Andretta**,
Dott. **Luigi** con la moglie **Evelina Zino**,
Nina col marito **Gino Pertusio** (in A. O.),
Vittorio colla fidanzata **Dan. da Dubone**,
Giorgina col marito Ing. **Giovanni Ponzano** e la piccola **Mariangela**;
il fratello Dott. **Giuseppe**;
i nipoti: Ing. **Biagio Berla** colla moglie **Lina Revel**,
Carla col marito Dott. **Luigi Appendino** e bimbe,
Ing. **Tonino Berla**;
e la affezionatissima **Caterina Vassia**.
Per espressa volontà della defunta, la famiglia ne prende il lutto e la partecipazione viene fatta a funerali avvenuti. (B
Fontanile, 26 agosto 1937.

Fotocronache di STAMPA SERA

Sulla via percorsa dagli eroici conquistatori di Santander

A pochi chilometri da Santander una « Fiamma Nera » monta la guardia. I suoi compagni, gli eroici volontari italiani, sono già passati oltre per entrare nella città liberata. Attorno sono le rovine lasciate dai rossi nella fuga.

Soccorsi al popolo di Pechino...

La Sofonisba di "Scipione l'Africano,,

Cesca Braggiolli, superba interprete della parte della Regina Sofonisba nel « Scipione », fotografata al Lido di Venezia col marito, pure attore.

Maria di Piemonte

Una bella fotografia della Principessa Maria di Piemonte, presa ieri al valico del Piccolo San Bernardo durante la celebrazione del quarantennio del parco di Chanousia, alla quale la Principessa ha assistito con numerose autorità.

... mentre Lang Fang è terreno di battaglia...

Per il Congresso del Partito nazista

Una visione della pittoresca Norimberga, la città che si prepara ad accogliere i nazisti di tutta la Germania per il Congresso del Partito.

Vuol diventare...

... sindaco di New York, il sen. Roxal S. Coppeland, che qui vedete mentre spiega il suo piano di lotta contro Lionello La Guardia, attuale capo della città.

... e su Sciangai avanzano colonne motorizzate

I Giapponesi in linea. - *In alto*: Le autorità militari nipponiche fanno distribuire del riso alla popolazione di Pechino ridotta alla miseria dalla guerra. - *In mezzo*: Artiglieria giapponese in azione presso la stazione di Lang Fang - *In basso*: Reparti nipponici accorrono per salire sugli autocarri che devono portarli a Sciangai, ove più intensa si è scatenata la battaglia.